FUCILE CON CANNOCCHIALE L. 6400

Perfetto fucile ad aria compressa, munito di potente cannocchiale, con canna pieghevole acciaio ossidato, calcio faggio lucido. Funzionamento di precisione perfetta. Ottimo per sparare e fare centro bersaglio. Con 100 colpi e 10 centri.

OPERAZIONE 3

A chi acquista a scelta almeno 3 oggetti inviamo in OFFERTA la nostra straordinaria « PENNA SPIA » con la quale potrete vedere attraverso qualsiasi tipo di parete. La « PENNA SPIA » è il risultato dell'invenzione del Servizio Segreto Tedesco durante l'ultima guerra. Lasciamo alla vostra immaginazione calcolare i possibili usi della « PENNA SPIA ».

RIVOLTELLA "DE LUXE" L. 3900

Questa rivoltella tira 6 colpi. Vendita libera senza formalità. Porto autorizzato in casa o in macchina. Nessun porto d'armi da richiedere. Nessuna dichiarazione da fare. Mette l'aggressore in fuga. Tiro automatico 6 colpi autentici. Tipo super L. 4 900.

PISTOLA AUTOMATICA L. 3.900

Pistola ad aria compressa a canna lunga (cm. 26), autentico giocattolo meccanico tutta in metallo pesante spara a 25 metri. Ideale svago per tutti. Con 100 colpi e 10 centri.

PISTOLA LANCIARAZZI L. 3300

Spara a centinaia di metri d'altezza. Spara a scelta 6 colpi consecutivi detonanti oppure razzi da cal. 7. Meraviglioso effetto scenico per tutti. La pistola munita di prolunga è fornita di 12 razzi colorati.

PENNA A GAS L. 3100

È una minuscola ed elegante penna che spara capsule contenenti un gas capace di neutralizzare istantaneamente uomini o animali sino a 3 metri di distanza.

SPYSCOPE SECRET L. 3500

Strumento di minime dimensioni che ingigantisce le visioni di 10 volte dal normale. Vi permetterà di essere tutti agenti segreti e di vedere, nei minimi particolari, le più belle ragazze senza essere visti.

NUOVI OCCHIALI ai RAGGI X L. 2600

Divertitevi con i nuovi occhiali ai raggi X rafforzati potentemente per vedere oltre i vestiti. Per tutte le ragazze non c'è più scampo. Ricate a non finire per tutti.

ANTI-FURTO CON SIRENA

Funziona con 2 pile da 1,5 volts. Si applica a finestre, cancelli, porte, borse, auto ecc. Basta un leggerissimo strappo per mettere in azione la sirena udibile fino a 500 mt.

Costa solo L. 2900

LAVA-AUTO RAPIDO a sole L. 6.300

EPISCOPIO L. 5900

Proiettore, ingrandisce e proietta immagini, foto, disegni, regolatore messa a fuoco. Volt 220.

PERFETTA MACCHINA DA SCRIVERE L. 15.600

La grande fabbrica inglese HOLLANDS & BLAIR LTD immette sul mercato italiano la sua famosa macchina da scrivere. Gioiello meccanico della più progredita tecnica inglese. Ideale per lo studente, il professionista, la casa. Garanzia 2 anni.

ACCENDINO DA TAVOLO L. 5.200

Senza pietrina focale.

Novità giapponese da regalo.

TELESCOPIO L. 5.200

Telescopio astronomico a tre elementi, messa a fuoco a scorrimento, 20 x 40 ingrandimenti, obiettivo mm. A.N. Rendimento ottimo.

SCHELETRO L. 3200

Questo scheletro farà rabbrividire chiunque lo osservi anche alla luce del sole. Infatti l'oggetto, se visto al buio, sarà addirittura luminoso. Un divertimento grandissimo, specialmente alle feste fra amici.

BINOCOLO GIAPPONESE

Binocolo orig. giapponese ingrandisce fortemente indispensabile in montagna, stadio, campagna. Garanzia un anno.

L. 3.200

AEREO L. 2500

Vola fino a 100-150 metri. Esegue acrobazie e poi, piana dolcemente compiendo perfetti atterraggi.

OROLOGIO CRONOGRAFO L. 9900

In acciaio inossidabile, con tachimetro controllo velocità, lunetta girevole, antimagnetico, quadrante radium, più tre quadranti, cinque lancette e due pulsanti, doppio controllo minuti con arresto al secondo.

UN DONO NUOVO? LA NUOVA LAMPADA RADIO a sole L. 10500 + spese postali

La nostra abat-jour ha una radio incorporata che riceve tutti i programmi nazionali ed esteri fino a 5000 km dalle stazioni emittenti. Questo gioiello, vanto dell'industria elettronica italiana, può essere tenuto in camera da letto, in soggiorno, in salotto, in ufficio, ovunque. La luce soffusa e il suono caldo renderanno più serene le vostre ore di relax. Garanzia due anni.

RICETRASMITTENTI L. 10.900

Una coppia di ricetrasmittenti giapponesi originali, che ricevono e trasmettono fino a 1500 metri. Garanzia anni due.

RADIOGIRADISCHI L. 11000

automatico, a pile, riceve tutti i programmi nazionali ed esteri. Potrete anche ascoltare i vostri dischi preferiti. Garanzia un anno.

GUERRIERO OROLOGIO SOPRAMMOBILE L. 7.950

In lega interamente inattaccabile, metallo lusso con orologio svizzero di gran marca. Altezza cm. 35. Questo artistico e pregevole articolo è frutto della grande scuola dei maestri orafi. È un regalo fatto con gusto, per il gusto di chi lo riceve.

RADIO 6 TRANSISTORS L. 4.800

Radio 6 transistors + 1 diodo, custodia, riceve perfettamente tutti i programmi nazionali ed europei. Garanzia anni uno.

A SOLE L. 10.500

Registratore Mini, funziona a pile, ideale per registrare in tutte le posizioni, microfono e bobine. Garanzia 2 anni.

OROLOGIO PORTA-GIOIE L. 7.800

Soprammobile in metallo pregiato pesante lega inattaccabile. Orologio di gran marca alta scuola svizzera. Il portagioie è rivestito in raso.

PISTOLA A SPRUZZO ELETTRICA ORIGINALE TEDESCA

ADESSO PREZZO SPECIALE SOLO L. 11.900

Oltre 250 000 apparecchi in funzione in tutta Europa. La Pistola verniciа, inoltre colora, spruzza, nebulizza 1000 liquidi. Indispensabile per auto, casa, cortile, giardino, legno, metallo, superfici in cemento, eccetera. 1 anno di garanzia completa.

Prezzo normale L. 17 000

MANGIANASTRI COMPACT CASSETTA L. 12900

A transistor, funziona con pile normali e con cassette tipo Philips. Pratico, ideale in auto, in casa, in ufficio, per ascoltare le più belle melodie italiane e straniere.

NOVITA' GIAPPONESE TELERADIO L. 14.900

L'ultima novità giapponese. Potente apparecchio a transistor. Video chiarissimo. Ascolto perfetto anche lontano dalle stazioni emittenti. Schermo per diapositive in bianco e nero o a colori. Con 2 pile da 1,5 volt. Istruzioni. Garanzia 2 anni.

FONOVALIGIA L. 11.900

A quattro velocità, altoparlante incorporato. Questa fonovaligia fruisce dei centri assistenza Europhon in tutta Italia. Garanzia anni due.

MACCHINA FOTOGRAFICA L. 3.200

Macchina fotografica giapponese per foto a colori e biaconero, dotata di flash. Garanzia anni uno.

MINI-RADIO SPIA L. 9900

Strumento scientifico di minime dimensioni (come una scatola di cerini) che vi permette di ascoltare a una distanza di oltre 300 metri. Potrete sentire tutto senza essere visti né notati. Il funzionamento è facilissimo. Le istruzioni e la garanzia sono allegate.

ANNO LVI - N. 9 (tiratura copie n. 244.000) Abbonamento postale - gruppo III/70 SETTEMBRE 1975

L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

LA RISTRUTTURAZIONE DELL'ESERCITO

Lo Stato Maggiore dell'Esercito ha diramato un volumetto di 37 pagine di testo e sette di illustrazioni dal titolo : LA RISTRUTTURAZIONE DELL'ESERCITO che nella premessa dice, tra l'altro:

« Il presente documento si ripromette lo scopo di portare a conoscenza dei cittadini i problemi dell'Esercito e la destinazione delle risorse che il Paese mette a disposizione per la propria difesa ».

Riteniamo che l'argomento — che è stato oggetto di particolare attenzione da parte degli alpini e che ha destato notevole interesse nell'opinione pubblica — sia gradito ai nostri lettori e pertanto stralciamo dal volumetto le notizie che valgono a far comprendere a grandi linee in che cosa consiste la ristrutturazione in atto.

Dopo un accenno all'incidenza del progresso tecnologico sulle strutture delle Forze Armate e all'aumento drammatico dei costi di acquisizione e di esercizio degli armamenti e degli equipaggiamenti, il volume illustra la situazione attuale.

LA SITUAZIONE DELL'ESERCITO

La situazione attuale può essere delineata come segue:

Nel suo insieme, l'Esercito è costituito da quattro blocchi: l'Organizzazione Centrale, l'Organizzazione Territoriale, l'Organizzazione Addestrativa e l'Esercito di Campagna, cioè le forze operative.

L'Organizzazione Centrale **comprende:**

— lo Stato Maggiore dell'Esercito;

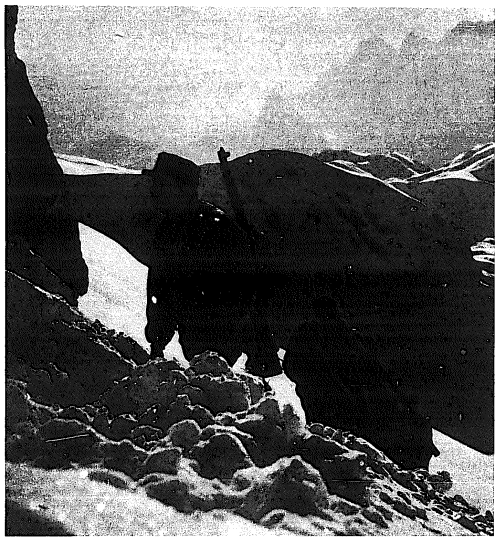
— gli Ispettorati d'Arma e l'Ispettorato Logistico;

— gli Uffici dei Capi dei Servizi Logistici e Tecnici.

(...)

L'Organizzazione Territoriale **comprende:**

— 6 Comandi Militari Territoriali di Regione;



— 16 Comandi Militari di Zona;

— 62 Distretti Militari;

— depositi, magazzini ed enti vari a carattere logistico, la cui articolazione ed i cui compiti non sono più rispondenti alle effettive esigenze attuali.

(...)

L'Organizzazione scolastico-addestrativa **riguarda:**

— Le scuole d'Arma e di formazione del personale (Quadri e Truppa);

— i Reggimenti ed i Battaglioni Addestramento Reclute.

(...)

L'Esercito di Campagna, **infine, ha un ordinamento cui si è pervenuti attraverso una serie di provvedimenti adottati negli ultimi venti anni.**

Esso è oggi costituito da:

— 3 Comandi di Corpo d'Armata;

— 5 Divisioni di Fanteria (Folgore, Mantova, Legnano, Cremona e Granatieri di Sardegna);

— 2 Divisioni corazzate (Ariete e Centauro);

— 5 Brigate Alpine (Julia, Cadore, Tridentina, Orobica e Taurinense);

— 1 Brigata di Cavalleria (Pozzuolo del Friuli);

— 4 Brigate di Fanteria (Aosta, Pinerolo, Friuli e Trieste);

— 1 Brigata paracadutisti (Folgore);

— supporti vari, tattici e logistici, tra i quali sono di particolare rilievo la Brigata missili e le unità di artiglieria contraerei assimilabili, queste ultime, ad un complesso divisionale.

Nel suo insieme l'Esercito di Campagna ha un'entità pari a circa 36 complessi di forze a livello Brigata, più supporti vari. La loro struttura ordinativa, tuttavia, è quanto mai eterogenea, qua-

(continua a pag. 2)

PER NON DIMENTICARE

Capitano degli Alpini
MARIO MUSSO
da Saluzzo (Cuneo)
del 2° Reggimento Alpini
Medaglia d'oro al Valor Militare « alla memoria »

« Attaccato da forze molto superiori, con calma serena e sicura intelligenza, respingeva ripetutamente, per dieci ore, gli attacchi nemici. Gravemente ferito, continuava ad esercitare il suo comando, trascinandosi lungo la linea del fuoco per incuorare i dipendenti alla resistenza. Ritiratosi momentaneamente in un piccolo ricovero della trincea per medicarsi, ne usciva, poi, quando il nemico già minacciava di circondare la compagnia, e dava disposizioni per il ripiegamento del reparto, rifiutando di essere trasportato per non causare ritardi e maggiori perdite e facendo così nobile sacrificio della propria vita.

Val di Puartis, 14 settembre 1915 ».

Tenente Colonnello degli Alpini
LUIGI PIGLIONE
da Corsione (Asti)
del 2° Reggimento Alpini
Medaglia d'oro al Valor Militare « alla memoria »

« Il 4 maggio, dopo aver sostenuto violento fuoco d'artiglieria avversaria, ricacciava con brillante contrattacco il nemico che, in forze, si era gettato sulle nostre posizioni infliggendogli gravissime perdite e catturando prigionieri. Il 10 maggio, slanciatosi con mirabile ardimento, alla testa del suo battaglione, all'attacco d'impervia posizione nemica, fortemente difesa da trinceramenti, e giuntovi uno dei primi, coronava con una morte gloriosa l'opera attiva, intelligente ed entusiastica, dedicata, con invitto valore, alla Patria.

Monte Cukla, 4 e 10 maggio 1916 ».

(continua da pag. 1)

le risultato delle numerose modifiche parziali realizzate in tempi successivi.

(...)

Per quanto riguarda il personale, gli attuali organici prevedono all'incirca:

— 26.000 Ufficiali;

— 45.000 Sottufficiali;

— 270.000 militari di truppa.

A fronte di queste esigenze, l'Esercito disporrà mediamente, nel corrente anno, di:

— 21.000 Ufficiali, di cui solo circa il 55 % in servizio permanente;

— 30.000 Sottufficiali, di cui poco meno del 66 % in servizio permanente;

— 167.000 militari di truppa di cui circa 2.000 volontari a ferma prolungata.

(...)

LA RISTRUTTURAZIONE

La ristrutturazione tende sostanzialmente a due obiettivi:

— la revisione funzionale dell'ordinamento dell'Esercito nel suo complesso, per adeguarne le dimensioni alle effettive possibilità, realizzando nel contempo un organismo snello ed essenziale, che elimini qualsiasi dispersione ed utilizzi al massimo grado le risorse disponibili;

— il rinnovamento qualitativo dello strumento militare, per conferire alle unità un più alto livello di efficienza in termini di personale e di materiali.

(...)

Esaminando in primo luogo l'aspetto funzionale della ristrutturazione, si osserva come esso investa tutti i blocchi istituzionali di cui si compone l'Esercito: l'Organizzazione Centrale, l'Organizzazione Territoriale, l'Organizzazione Addestrativa e le Forze di Campagna.

Nei provvedimenti predisposti, è stato tenuto ben fermo l'orientamento a contrarre il più possibile i primi tre blocchi al fine di devolvere una più elevata percentuale delle risorse alle unità operative che, in sostanza, rappresentano la stessa ragion d'essere dell'Esercito.

Per quanto riguarda l'Organizzazione Centrale, si persegue lo scopo di rendere più lineare e più agibile l'organizzazione sia dello Stato Maggiore Esercito sia degli Ispettorati d'Arma.

(...)

Nel settore dell'Organizzazione Territoriale saranno ridimensionati gli attuali Comandi di Zona e Distretti Militari. In particolare, per questi ultimi, sono all'esame dei provvedimenti per ridurne il numero. Non è invece all'esame, per il momento, la revisione dei Comandi Militari Territoriali, essendo questo un settore sul quale sta conducendo i suoi studi un gruppo di lavoro interforze incaricato di rivedere, con criteri unitari, l'intera area dell'organizzazione di comando periferica.

Per quanto concerne l'Organizzazione Addestrativa, un sostanziale ridimensionamento sarà operato nel settore delle Scuole d'Arma e delle Scuole Allievi Ufficiali ed Allievi Sottufficiali. Lo impongono, oltre che criteri di economia e di razionalizzazione, altri fattori, quali la diminuita richiesta di Quadri di complemento, che deriverà da uno strumento di dimensioni più contenute e la prevista abolizione dei corsi per la formazione degli Allievi Comandanti di Squadra.

Questi ultimi saranno sostituiti con graduati, selezionati e formati direttamente ai reparti, con possibilità per i migliori di essere promossi al grado di sergente alla fine della ferma di leva.

(...)

Per quanto riguarda la formazione dei militari di leva, verrà portato a termine il riordinamento già avviato negli ultimi anni per lo scioglimento dei Centri Addestramento Reclute (i ben noti reggimenti CAR).

Sette CAR sono stati già soppressi e quanto prima i rimanenti quattro subiranno la stessa sorte.

L'addestramento di base delle reclute verrà svolto presso unità operative a livello battaglione, temporaneamente addette a compiti addestrativi, ma integrate nelle Grandi Unità, per le quali provvederanno alla preparazione di base del personale e da esse dipendenti.

Non si tratterà di enti autonomi a carattere scolastico, com'era finora per i CAR, ma di veri e propri reparti d'impiego destinati, all'emergenza e a seguito di mobilitazione, a riunirsi alle Grandi Unità d'appartenenza e ad operare nel loro ambito, lasciando alla sede una parte dei Quadri, da integrare con quelli richiamati dal congedo, per l'addestramento dei complementi.

Tale provvedimento va posto in connessione con il nuovo sistema di chiamata e con le nuove procedure addestrative che entreranno prossimamente in vigore.

Le reclute affluiranno ai citati battaglioni destinati alla loro formazione di base oppure, se specializzati, alle Scuole. La chiamata sarà mensile anziché quadrimestrale, come avviene attualmente.

Ciò consentirà di utilizzare a pieno ritmo questi reparti, eliminando i periodi vuoti dovuti alla minor durata del ciclo formativo di base rispetto alla cadenza quadrimestrale della chiamata.

(...)

Resta da esaminare la componente più importante della Forza Armata e cioè l'Esercito di campagna.

Il nuovo Esercito sarà configurato da:

— 3 Comandi di Corpo d'Armata;

— 4 Divisioni (meccanizzate e corazzate);

— 12 complessi a livello Brigata autonomi;

— Supporti vari tattici e logistici.

In particolare è da notare che:

— Le Brigate di fanteria saranno trasformate in Grandi Unità interamente motorizzate e dotate quindi di maggiore mobilità;

— saranno mantenute le 5 Brigate Alpine e la Brigata paracadutisti;

— la Brigata di cavalleria darà vita a due Brigate, che verranno inserite nelle nuove Divisioni e che avranno anche esse una struttura pluriarma.

Si passerà, in sintesi, da 36 a 24 complessi di forze a livello Brigata, più i supporti, con una riduzione globale di circa 1/3 rispetto alla situazione attuale.

Le principali caratteristiche strutturali del nuovo strumento saranno:

a) abolizione del livello reggimento (ad eccezione di alcuni di supporto) ed introduzione del livello Brigata. Si darà vita ad un comando agile e funzionale che avrà in proprio gli organi di supporto oggi presenti solo a livello divisionale. La Brigata sarà, perciò, in grado d'impiegare in presa diretta un certo numero di pedine di armi diverse, con una spiccata autonomia tattica e logistica che le consentirà di operare — ove necessario — anche da sola, a tutto vantaggio delle possibilità di manovra;

b) realizzazione di pedine di base più omogenee, unificando alcuni tipi di battaglione oggi differenziati, soprattutto nel settore dei meccanizzati e dei corazzati;

c) maggiore mobilità, conseguita attraverso la meccanizzazione o la motorizzazione delle Grandi Unità.

d) più elevata potenza di fuoco, ottenuta mediante l'introduzione di materiali più potenti, oltre che con un più favorevole rapporto armi-personale;

e) una effettiva prontezza operativa, assicurata da più elevati livelli di forza delle unità e dal diverso sistema addestrativo;

f) maggiore flessibilità, che conseguirà, oltre che dalla più spiccata mobilità cui è stato fatto cenno:

— dall'eliminazione di ogni distinzione tra Grandi Unità dell'Esercito di campagna e Grandi Unità per la Difesa del Territorio;

— dal conferimento del carattere di bivalenza alle Brigate alpine, che saranno rese idonee ad operare anche in ambienti diversi da quelli montani;

— dall'attribuzione della bivalenza anche alla Brigata paracadutisti, che sarà completata dagli organi logistici oggi mancanti che sarà dotata di automezzi tali da renderla integralmente motorizzata.

In sintesi, un Esercito più piccolo ma più agile e più pronto, che sarà in grado di operare anche senza una larga disponibilità di fortificazione permanente. Non si procederà pertanto alla costruzione di nuove opere, né saranno attuati ammodernamenti di quelle esistenti, con orientamento anzi a dismettere quelle la cui validità operativa risulterà superata con il passare degli anni.

(...)

CONCLUSIONI

L'Esercito è giunto ad una svolta fondamentale della sua storia. Tutte le sue componenti sono sottoposte a revisione e la sua stessa struttura sta per mutare profondamente sotto la spinta di un processo di rinnovamento che coinvolge l'intero organismo.

E' uno sforzo rivolto a dare contenuto e significato ai sacrifici che il Paese sostiene per la propria difesa. Esso vuole altresì essere uno stimolo per i Quadri, che attendono con fiducia di essere partecipi di uno organismo efficiente e, quindi, credibile.

E' uno sforzo che richiede il pieno appoggio delle Autorità responsabili. E' uno sforzo che merita ampiamente la fiducia ed il sostegno del Paese, proteso verso un avvenire di libero e sicuro progresso democratico e civile.

Le notizie di particolare interesse per noi sono due: il mantenimento in vita delle cinque Brigate Alpine e il fatto che saranno rese idonee ad operare anche in ambienti diversi da quelli montani.

Ci riserviamo di far conoscere — quando saremo in grado di farlo — le variazioni apportate alla attuale struttura delle unità alpine.

l'opinione dei lettori

UN MESSAGGIO DALL'ORTIGARA

Illustrissimo Signor Direttore,

il giorno 22 del mese di agosto 1975, trovandomi a Monte Lozza (Ortigara) per una visita che ogni anno compio in quei luoghi sacri, ebbi occasione di incontrare un gruppo di turisti i quali in un crepaccio di roccia avevano trovato una bottiglia contenente un messaggio scritto di proprio pugno da un alpino impegnato in quella spaventosa battaglia.

Basti pensare che in quel luogo in pochi giorni perirono 20.000 soldati per lo più alpini.

Il messaggio era scritto a chiare lettere su un logoro foglio di carta che doveva servire per avvolgere i cibi.

Per estrarre il messaggio dovettero rompere la bottiglia.

L'alpino che scrisse quel messaggio si chiamava Giovanni Lazzarotto - classe 1880 Battaglione Sette Comuni.

Il vecchio alpino
Contri Cristiano
Via Contri - Foza (VI)

Grazie, caro Contri, per l'interessante notizia che ben volentieri pubblichiamo. Ma più interessante ancora sarebbe conoscere il testo del messaggio e ci auguriamo che chi ne è in possesso legga questo nostro appello e ce lo faccia conoscere.

DALL'AUSTRALIA

Egregio Signor Direttore,

ritengo doveroso, nella mia qualità di Vice Presidente dell'A.N.A. di Melbourne e già appartenente al Gruppo Conegliano della Julia in Russia, inviarle copia dell'articolo «Vogliono ridurre le penne nere», apparso giovedì 20 marzo sul settimanale «Il Corriere di Settigiorni» e scritto, a mia richiesta, dal nostro giornalista Alessandro Faini (Alfa).

Il contenuto dell'articolo, dopo le notizie già apparse sui giornali italiani locali precedentemente, circa la riduzione degli organici alpini, è condiviso in pieno e conferma i sentimenti di tutte le penne nere qui residenti, memori delle campagne di guerra combattute e sempre fieri della loro tradizione.

Assieme ai miei compagni di arma del Victoria, sarò ben grato se potesse pubblicare l'allegato articolo su «L'Alpino», affinché tutti gli italiani sappiano che la distanza enorme che fisicamente ci separa nulla può contro il nostro orgoglio d'aver servito la nostra Patria in quell'uniforme che non deve essere «ridotta», bensì esaltava quale esempio di sacrificio e di eroismo per le nuove generazioni e nell'interesse della difesa dei confini d'Italia.

La ringrazio ed invio distinti saluti. Suo

Cav. Tiziano Lago
Vice Presidente A.N.A.
Melbourne

Grazie, caro Lago, per il tuo «pezzo» che non pubblichiamo per mancanza di spazio.

Noi tutti sappiamo qual è l'attaccamento alla Patria e alla tradizione alpina vostra e di tutti quelli, come voi, che sono a centinaia o migliaia di chilometri dalla nostra cara Italia.

E ogni volta che siamo stati presso qualche Sezione all'estero abbiamo ripetuto che gli italiani dovrebbero imparare da voi ad amare la Patria.

Come da tuo desiderio mando i tuoi calorosi saluti e auguri al col. Rossotto e al capitano (di allora) Monzani.

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Naz. Alpini - Anno LVI - N. 9 - Settembre 1975 - Tiratura copie n. 244.000 - Abbonamento post. gruppo III/70 - In questo numero la pubblicità non supera il 70 %

COMITATO DI DIREZIONE
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 4 maggio 1975 a sensi dell'Art. 36 dello Statuto Sociale) **Giovanni Amighetti - Leonardo Caprioli - Giacomo de Sabbata - Guido Nobile - Aldo Rasero - Vittorio Trentini.**

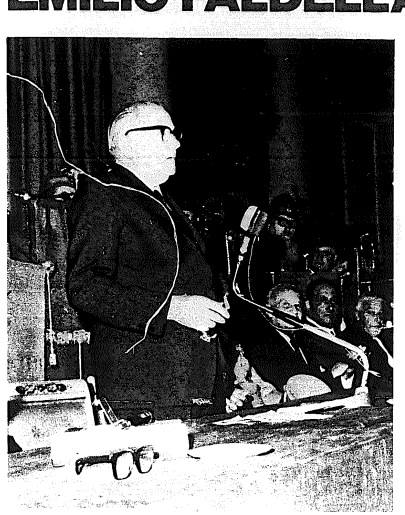
Presidente
FRANCO BERTAGNOLLI

Direttore responsabile
ALDO RASERO

REDAZIONE: Mario Bazzi - Ettore Cazzola - Gianni Passalenti - Aldo Pecchioli - Roberto Prataviera - Luigi Reverberi.

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 68.54.71 - Indirizzo telegrafico: Associalpini Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949 n. 229 del Registro - Invio gratuito ai soci dell'Associazione - **Abbonamenti:** Sostenitori L. 2000 - Non soci L. 1000 - Militari alle armi L. 100 - Conto Corrente Postale 3/2620 intestato a «L'Alpino» - Via Marsala 9 - 20121 MILANO.
Stampa ILTE - 10024 MONCALIERI (Torino) - Zona Bauducchi, tel. 63.951

EMILIO FALDELLA CI HA LASCIATI



Milano, 6 luglio 1969. Emilio Faldella pronuncia il discorso celebrativo per il «Cinquantenario» dell'A.N.A.

Un'altra Bandiera alpina si è ammainata!

Il Generale Emilio Faldella ha chiuso serenamente la sua vita terrena. Scompare la sua figura di vecchio alpino, ma rimangono, con il suo ricordo, opere indimenticabili.

Rimangono i suoi volumi di storia militare sulla «guerra dei popoli», sulla «guerra di Spagna», sulla «difesa della Sicilia», sulle «guerre che nessuno vuole», sulla «battaglia dell'Isonzo», sulla «riscossa da Caporetto al Piave», sulla «verità su Caporetto» e quell'impareggiabile volume sull'«Italia nella seconda guerra mondiale», da lui definito «revisione di giudizi», che costituisce una pietra miliare nella storia militare e politica d'Italia in quel periodo.

Ma l'opera alla quale ha dedicato tutto se stesso — pur se coadiuvato da una commissione di lavoro — per la quale ha lavorato per dieci lunghi anni, è la «Storia delle Truppe Alpine 1872-1972», un'opera in tre grandi volumi che è stata definita «il monumento del Centenario». Recentemente ha dato alle stampe un importante studio sulle armi dell'Esercito Italiano dal 1700 ai giorni nostri che uscirà come opera postuma.

Rimangono sulle colonne de «L'ALPINO» i suoi scritti di alto valore documentario, di sostanzioso contenuto, di vivaci prese di posizione in difesa dei valori nazionali e della tradizione alpina.

Rimangono i suoi scritti ad alto livello culturale e storico sulla «Rivista Militare», su «Storia Illustrata» e su importanti riviste e periodici.

Rimane il ricordo indelebile dei suoi appassionati discorsi pronunciati a centinaia in ogni occasione con argomentazioni valide e convincenti. Spesse volte, parlando agli alpini, aveva toccanti parole per i Caduti ed in particolare per i giovani Caduti dei quali rimane l'immagine giovanile a perpetuare la loro eterna, immortale giovinezza. E indubbiamente tra quei ricordi riaffiorava la figura del suo primogenito Franco, capitano degli alpini, ufficiale delle Forze Autonome di Liberazione, decorato di medaglia d'argento al valor militare, prematuramente scomparso. Il destino ha voluto che l'ultimo discorso di Faldella fosse rivolto ai suoi alpini del 3° per i quali rappresentava un simbolo.

Rimane vivo in decine di migliaia di alpini il ricordo dei suoi alati commenti alle sfilate delle Adunate Nazionali, densi di passione, di richiami storici, di puntate polemiche, commenti che scendendo sulla folla dall'alto degli altoparlanti destavano commozione e riscuotevano calorosi applausi di consenso.

Rimane il ricordo di un suo gesto clamoroso in difesa dei valori della tradizione militare che gli è valso un'onorevole — se pur lieve — condanna da parte del Tribunale di Pinerolo.

Rimane impressa negli occhi e nel cuore la sua figura di vecchio alpino legato da particolare affetto all'Associazione, pronto ad ogni richiamo, ad ogni evenienza, ad ogni incarico.

Rimane di lui un passato di valoroso soldato che altamente onora la sua memoria. Nato il 5 marzo 1897 da antica famiglia del Monferrato viene allevato nel culto delle istituzioni e dell'amor di Patria. Uscito dalla Scuola Militare di Modena sottotenente effettivo il 30 maggio 1915, è destinato al 3° Alpini, battaglione «Exilles», sul Monte Nero. Nello stesso anno è promosso tenente per merito di guerra per una brillante azione sul Vodhil. L'anno successivo viene decorato con medaglia d'argento al valor militare sul campo. Dopo aver partecipato a tutte le operazioni del Pasubio, nel novembre 1916, a soli 19 anni, viene promosso capitano. Comandante interinale del suo battaglione «Exilles», costituisce un comando di settore per poi assumere il comando del battaglione «Morbegno» e partecipa alla battaglia di Vittorio Veneto con il I Gruppo Alpino.

Nel 1919 torna al 3° Alpini e frequenta poi la Scuola di Guerra. Capitano nel Corpo di Stato Maggiore, maggiore nel 1927 al 7° Alpini alterna servizi presso lo Stato Maggiore Esercito, il 2° Alpini, importanti incarichi all'estero e ancora allo Stato Maggiore. Promosso colonnello nel 1939 torna al suo amato reggimento di origine, il 3° Alpini, del quale assume il comando unitamente al comando del Settore Operativo Germanasca-Pellice. Rientrato nel Corpo di Stato Maggiore nell'agosto 1941, capo dell'Ufficio Addestramento dello S. M., nel maggio 1943 è capo di S. M. della 6ª Armata e nel luglio viene promosso Generale di Brigata. Dopo l'8 settembre per ordine del Ministro della Guerra dà vita ad una organizzazione clandestina e, arrestato, subisce dieci mesi di carcere. Il 26 aprile 1945, per ordine del Generale Cadorna, assume il comando della Piazza di Milano che tiene fino al 1° luglio. Nei vari incarichi assolti riscuote encomi e lusinghieri consensi, viene decorato della Croce di Cavaliere e di Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia e insignito di alte onorificenze.

Collocato nella riserva a sua domanda, si ritira in famiglia e successivamente viene promosso Generale di Divisione e di Corpo d'Armata.

Con il ricordo del suo passato militare rimane l'opera da lui svolta nella vita civile. Presidente dell'Ospedale Agnelli di Pinerolo per un decennio, provvede al suo raddoppio; fonda la Scuola infermiere, presiede l'Istituto degli orfani di Pinerolo e — tra le tante attività — è fondatore e Presidente del Rotary Club di Pinerolo.

Il grande affetto dal quale era circondato si è espresso nelle molteplici attestazioni di cordoglio manifestate ai suo cari, nella partecipazione al rito funebre che ha visto affiancati alpini alle armi e in congedo: da un suo attendente al più elevato in grado, venuti da ogni dove, finanche da Parigi. Amici, conoscenti, autorità — tra le quali un esponente di Casa Savoia — Vice Presidenti, Consiglieri Nazionali, Vessilli e Gagliardetti dell'A.N.A., Bandiere e rappresentanze di Enti vari, orfani, infermiere, sono presenti in gran numero non per dovere protocollare, ma per sentito affetto e per quella sincera amicizia e simpatia che aveva saputo conquistarsi.

Un'altra Bandiera alpina si è ammainata, ma rimangono, indistruttibili nel tempo, le sue opere di italiano, di soldato, di alpino.

Il "Suo" ringraziamento

Elena Faldella e famiglia ringraziano con grande commozione gli Alpini e per loro il Presidente Franco Bertagnolli per la partecipazione al proprio lutto con le parole a chiusura del testamento del caro scomparso:

«Ringrazio infine Dio per l'affetto che mi hanno dimostrato tanti amici, ma soprattutto gli Alpini che tanto generosamente ricambiano quello che ho sempre nutrito per loro. Con particolare gratitudine saluto i carissimi Ufficiali e Alpini del 3° Reggimento Alpini, che mi hanno procurato soddisfazioni impareggiabili».

La festa del 3° Reggimento Alpini

L'ultimo appassionato discorso del Generale Faldella ai suoi alpini del 3° per i quali costituiva un simbolo delle gloriose tradizioni del reggimento.

Con una magnifica giornata di sole, domenica 8 giugno si è svolta, a Pinerolo, una grandiosa manifestazione all'insegna della «Festa del 3° Reggimento Alpini», «'l Regiment ch'a l'è nen mort».

Già sabato nel pomeriggio sono iniziate le cerimonie. A Bobbio Pellice, a Fenestrelle, a Exilles, alpini della Sezione di Pinerolo e di Torino, dirigenti dei Comitati Btg. Fenestrelle ed Exilles, Sindaci, la Medaglia d'oro Dott. Luciano Zani, sono intervenuti a brevi ma significative cerimonie in onore dei Caduti. Squilli di tromba, deposizione di corone, commossi istanti di silenzio, durante i quali, i presenti hanno ricordato i loro amici che già hanno raggiunto il Paradiso di Cantore.

Domenica mattina, Pinerolo ha subito una pacifica invasione di varie migliaia di penne nere venute dai territori delle Sezioni di Saluzzo, Torino, Susa, Ivrea, Asti, Casale, Alessandria, Cuneo, Mondovì, Piacenza, Monza, Biella, Ceva, La Spezia. Anche la Sezione di Francia era rappresentata dall'Alpino Chiappa, venuto da Grenoble col gagliardetto di quel gruppo.

Fra le Autorità: tre medaglie d'oro alpine Gr. Cr. Dott. Luciano Zani, Magg. Padre Giovanni Brevi, Col. Comm. Lino Ponzinibio; i Consiglieri Nazionali avv. Scagno (in rappresentanza del Presidente Nazionale) e Dott. Borsarelli, i Presidenti delle Sezioni sopraelencate, il Generale Ferajorni in rappresentanza del Generale Comandante la Regione Mil. N.O., il Generale Div. Giacomo Durio, il generale Michele Forneris Comandante la Brigata Alpina Taurinense, il Colonnello Benedetto Rocca Comandante il 4° Reggimento Alpini; molti Ufficiali generali e superiori in congedo, il Sindaco della città col gonfalone, accompagnato dagli assessori Comm. Priolo e cav. Manduca, l'assessore prov. Maurizio Puddu, il Consigliere prov. Dott. Bein.

Del Battaglione «Susa» presenti il Comandante Ten. Col. Carlo Jean, Ufficiali, Sottufficiali, il picchetto armato.

Fatto l'ammassamento in piazza Vittorio Veneto, il corteo preceduto dalla banda A.N.A. di Pinerolo, gonfalone comunale, vessilli delle Sezioni, Generali, cariche dell'A.N.A., Medaglie d'oro, una selva di gagliardetti, circa duecento; i blocchi degli alpini che hanno appartenuto ai quattro battaglioni del 3° (Pinerolo, Fenestrelle, Exilles, Susa), ed infine, il blocco degli alpini che hanno servito in altri reggimenti, si è mosso per raggiungere il Monumento ai Caduti della città.

Dopo aver reso gli onori, ripresa del movimento per raggiungere la Caserma Berardi, sede del Btg. Susa. Entro la caserma, Messa al campo celebrata dal 1° Cappellano Mil. Magg. Med. d'oro Padre Brevi.

Dopo la Messa, il Presidente della Sezione, Ten. Col. Matteo Bruno, ha porto il suo saluto agli alpini convenuti da tante parti, dicendo che la giornata sarebbe rimasta memorabile per tre motivi: 1°) Ricorrenza del 60° anniversario della conquista di Monte Nero; 2°) il poter trascorrere tutta una giornata in caserma; 3°) perché, come comunicato dal Generale Zavattaro Ardizzi Comandante il IV Corpo d'Armata Alpino, presto il battaglione Susa, riceverà in consegna la bandiera del 3° e metterà nel tondino del cappello il numero 3.

Il Col. Jean dava quindi il benvenuto in caserma a tutti i presenti. Prendeva poi la parola il Cav. Uff. Priolo per dare a tutti il saluto della città, fiera delle tradizioni alpine, di Pinerolo.

Infine il Generale di C. A. Emilio Faldella, già Comandante del 3° Regg. Alpini, con commossa ed alata oratoria ha pronunciato quello che doveva essere il suo ultimo discorso e il suo inconsapevole commiato dagli alpini. Dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti, ha commemorato la storica conquista del Monte Nero ed ha annunciato che la Bandiera del Btg. Exilles che ha sventolato nella guerra 1915/1918, nella guerra d'A.O.I. ed in Balcania nella guerra 1940/1945 sarebbe stata consegnata al Sacrario del 3° Regg. Alpini dalla Signora Margherita Farinacci vedova del Colonnello Armando Farinacci, ultimo Comandante Jel Btg. Exilles, e dal Capitano Dott. Renato Maiorca, Presidente del Comitato Btg. Exilles, per essere conserva-

(segue a pag. 4)

(continua da pag. 3)

ta coi ricordi gloriosi del Reggimento.

Contemporaneamente, il Colonnello Rocca comandante del 4° Regg. Alpini, comando che viene sciolto, ha consegnato al Btg. Susa il cofano porta-bandiera che le donne pinerolesi hanno donato al 3° Alpini nel 1936, come appare dalla scritta scolpita nel legno.

Il Presidente della Sezione ha anche dato lettura, sia pur rapida, dei messaggi pervenuti da varie persone impossibilitate a presenziare alla grande festa tra i quali: il Generale Piero Zavattaro Ardizzi comandante il IV Corpo d'Armata Alpino, e il Presidente Bertagnolli, che ha delegato a rappresentarlo il Consigliere Nazionale avv. Guglielmo Scagno.

Quindi, fra canti e suoni, un pomeriggio di distensione, di amicizia, di cameratesca compagnia, di perfetta letizia.

Hanno prestato servizio e si sono esibiti lungo l'arco della giornata la Banda A.N.A. di Pinerolo, (M° cav. Fausto Rossi), la Banda A.N.A. di Torino (M° cav. Teolis), la Fanfara della Brigata Alpina Taurinense (M° cav. Dal Fabbro), il coro Amicizia di Bibiana (M° cav. Dante Maritano), il coro alpini del « Susa » (M° Ten. Viale). Gli alpini di ogni grado presenti alla festa, i loro familiari, i simpatizzanti hanno lungamente applaudito durante la cerimonia ed il concerto. Al Col. Jean comandante del « Susa » che è stato ospite di squisita cortesia, il grazie più cordiale da parte di tutti, in particolare dal Consiglio Direttivo e Soci della Sezione di Pinerolo.

IL CUORE DEGLI ALPINI

La « Casa » di Endine della Sezione di Bergamo è arrivata al tetto

A Endine, sul declivio della collina, quasi a specchio del lago, gli Alpini bergamaschi stanno lavorando alla trasformazione di una vecchia caserma dei Carabinieri in una casa per ragazzi miodistrofici. Non ci sarebbe bisogno di commentare l'iniziativa di cui s'è già molte volte parlato, se attorno ad essa non si fosse creato, al di là di ogni aspettativa, un concorso di solidarietà che ha accelerato i tempi previsti per la realizzazione della impresa.

Squadre di Alpini da tutta la provincia si sono messe in lista per alternarsi di domenica nell'impegno volontariamente assunto. Partono dai loro paesi con il tascapane gonfio di cibarie per la colazione (e la bottiglia di vino) per non pesare minimamente sulle spese della loro Associazione. Lavorano anche sotto la pioggia con un ritmo incredibile. Ogni squadra ha i suoi operai specializzati assieme agli sterratori e ai manovali. Sul posto il capo cantiere e due tecnici preparano durante la settimana il programma di lavoro per la giornata festiva. Ma il programma, predisposto sul ritmo diciamo normale di rendimento, viene regolarmente assorbito in poco più di mezza giornata.

Un gruppo di studenti ha fatto qui le sue vacanze di lavoro, trasformandosi in muratori. La casa con l'ampliamento e le trasformazioni adeguate alla sua finalità è arrivata al tetto. In cima, come vuole la tradizione, è stata issata la bandiera. Tricolore, naturalmente. La prossima primavera la casa potrà ospitare una quarantina di ragazzi in diverso modo handicappati.

Quando l'idea fu lanciata, circa un anno fa, parve utopistica. Un sommario preventivo indicava la spesa nella cifra di oltre i 200 milioni. C'era da spaventarsi. La Casa di Endine costerà molto meno, e non certo perché i costi dei materiali siano ridotti. Semplicemente perché alpini e non alpini anche di altre provincie hanno offerto gratuitamente il materiale, dal cemento alle piastrelle, agli impianti idraulici e sanitari. E parecchi milioni sono giunti, e continuano a giungere, dai Gruppi bergamaschi che organizzano le loro feste scarpone, le manifestazioni ricreative, le gare sportive finalizzandole a quest'opera di bene.

Quando si potrà fare il bilancio finale scopriremo episodi illuminanti. Non sarà facilmente dimenticata la manifestazione allo Stadio Comunale con oltre venticinquemila persone che diedero la misura di una partecipazione commossa e commovente.

Stiamo lontano dalla tentazione dei facili entusiasmi. Riferiamo ad accenni brevi la cronaca di questi mesi. I gesti staccati da un contesto che è documento e rivelazione di un fatto morale.

La casa incompiuta di Endine era illuminata, ieri dopo le giornate grige e piovose, da un sole sfolgorante e l'orizzonte si apriva nel respiro delle acque azzurre del lago.

In questi giorni, oppressi dalla disumana ferocia, la bandiera sul tetto della casa dei miodistrofici è il segno della speranza. Il grande cuore degli Alpini ci dice che non tutto è perduto.

Mario Pezzotta

L'ACROPOLI ALPINA DI TRENTO

Il generale Salvatore Bavosa, Presidente della Fondazione Acropoli Alpina di Trento - Museo Storico Nazionale degli Alpini, ha inviato al **« Giornale Nuovo »** l'unita lettera che il quotidiano ha riportato il giorno 7 giugno u.s.

La portiamo a conoscenza dei nostri lettori, molti dei quali certamente ignorano la reale situazione della Fondazione e del Museo.

Nonostante la strada che porta al Doss Trento — a suo tempo costruita dai reparti alpini — sia interrotta per cadute di frane e cedimenti, nell'ultimo anno oltre 17 mila visitatori si sono recati al Museo.

Illustre direttore,

nella pagina « Stampa Italiana » di domenica 1° giugno, il Giornale ha riportato una nota di Epoca a firma di Ennio Caretto nella quale si lamenta lo sperpero di danaro pubblico per gli enti inutili e fra questi, in testa, la Fondazione Acropoli Alpina.

Può darsi che il signor Caretto e altri non abbiano idee chiare sugli Alpini, sul loro Museo e sul modo e utilità col quale gestiscono il danaro dello Stato a loro affidato, per cui prego lei, signor direttore, di voler pubblicare il seguente chiarimento sul suo e nostro Giornale:

a) La Fondazione Acropoli Alpina è costituita dal solo « Museo storico nazionale degli Alpini », situato sul Doss Trento, il cui Statuto fu approvato con Decreto del signor Presidente della Repubblica Italiana il 15 luglio '50 per « tramandare nei secoli le gesta gloriose dell'Alpino italiano ».

b) Fu adattata a museo una vecchia polveriera austriaca col contributo degli alpini e di Enti locali, senza contributi dello Stato. c) Con legge 260 del 24-4-67 fu assegnato un contributo dello Stato di lire due milioni ed è in corso l'approvazione della legge per l'aumento di 4 milioni che non bastano nemmeno per la retribuzione di un custode. d) Presidente, consiglieri, alpini, segretario prestano la loro opera gratuitamente e senza gettoni di presenza per raccogliere, preservare e presentare degnamente agli italiani e stranieri (numerosi, specialmente austriaci e germanici) le testimonianze del valore e del sacrificio delle penne nere e bianche italiane e, di allora, nemiche. e) Il presidente nazionale degli alpini, col consenso unanime di tutti gli alpini d'Italia, ha rinunciato a favore dell'Erario, al contributo che lo Stato elargisce a favore delle associazioni d'arma. Rinunceremo anche noi ai 4 milioni in discussione se il Governo lo riterrà opportuno; ma che lascino in pace gli Alpini che hanno in cima ai loro pensieri l'Italia e gli Alpini che son morti perché l'Italia vivesse.

art. alp. Salvatore Bavosa
Presidente

LA « PICCOLA CRONACA » DELL'ADUNATA DI FIRENZE

Presso la Sede ANA di Firenze sono ancora disponibili le « mini cassette musicali » in cui, a cura della Sezione, è stata registrata, « la piccola cronaca » delle giornate della 48ª Adunata Nazionale degli Alpini, tenutasi a Firenze.

Il prezzo delle cassette è di L. 1000 (mille) cadauna più le spese di spedizione.

Chi desidera acquistarle può scrivere indirizzando: Sezione A.N.A. - Piazza S. Croce, 24/r - 50122 Firenze.

TRIESTE TRA CRONACA E STORIA

Con questo titolo è uscito recentemente per i tipi di Tamari editori in Bologna la terza opera storica di Ciro Manganaro, dopo « Odissea della Venezia Giulia » (1952) e « Italianità di Trieste » (1954). Ciro Manganaro, invalido di guerra della Marina, non è triestino, essendo nato a Vico Equense nel 1912; ma, da decenni residente a Trieste, ama questa città come ne fosse figlio. Aver qui vissuto gli anni più bui e drammatici della storia recente di Trieste, gli undici anni di calvario della Venezia Giulia dal 1943 al 1954, oltre alla dura esperienza ha creato un legame sentimentale indissolubile, e ha fatto sorgere la necessità di esprimersi e testimoniare. Malgrado i tanti anni trascorsi la narrazione è sempre tesa ed appassionata e fornisce una quantità enorme di notizie, molte di difficile reperimento, e una documentazione ineccepibile e parzialmente inedita.

Per concessione dell'autore, quale segno di solidarietà e di simpatia verso gli alpini, il volume sarà ceduto a L. 4000 la copia, cioè con lo sconto del 20 per cento a quanti lo ordineranno tramite A.N.A. - Via Marsala 9 - 20121 Milano.

IMPORTANTE INCARICO ALL'AVVOCATO PRISCO

In occasione del Congresso dell'Unione Internazionale Avvocati, tenuto a Monaco di Baviera dal 1° al 4 settembre, l'alpino avvocato Giuseppe Prisco, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Milano, è stato nominato Vice Presidente dell'Unione stessa.

All'amico avvocato Prisco — che ha ricoperto importanti incarichi in seno all'Associazione — vivissime felicitazioni e fervidi voti augurali.

IL COMITATO DI REDAZIONE DE « L'ALPINO »

I lettori del nostro giornale si saranno accorti che ormai da un anno il Corpo Redazionale de « l'Alpino » è stato completato da un Comitato di redazione.

Sono stati chiamati a farne parte alcuni soci che avendo la responsabilità della direzione del giornale della loro sezione hanno dato e danno il contributo della loro esperienza. Compito di collaborazione quindi che i membri di detto Comitato hanno diligentemente assolto, come ha riconosciuto anche la scorsa annuale assemblea della stampa alpina, e che continuano ad assolvere con solerzia.

Ma il motivo principale per il quale il Comitato di redazione era stato voluto dalla presidenza nazionale è stato poco affrontato e senz'altro non attuato.

Il Comitato di redazione de « L'Alpino » doveva infatti soprattutto essere l'organo di collegamento del nostro giornale nazionale con la stampa alpina sezionale e con le presidenze sezionali per fare sì che « L'Alpino » potesse, attraverso la diretta conoscenza delle istanze periferiche più qualificate, essere sempre più la genuina voce di tutti i nostri soci.

Alcuni componenti del Comitato di redazione, per adempiere a questo impegno statutivo, hanno tentato di allacciare contatti con i rappresentanti dei giornali e delle presidenze sezionali territorialmente a loro più vicine, ma i risultati se non nulli sono stati scarsi. Forse questi sporadici incontri non sono stati preventivamente e adeguatamente preparati o sono stati indetti senza specificare chiaramente il tema che sarebbe stato oggetto di discussione. Certo che i promotori sono stati demoralizzati dell'assenteismo con il quale la loro iniziativa è stata accolta.

Ecco pertanto il motivo per il quale è stato deciso di rivolgere attraverso « L'Alpino » un appello a tutti i direttori dei giornali sezionali e a tutti i presidenti affinché accolgano o cerchino un contatto che potrà diventare sempre più stretto, con un membro del Comitato di redazione per migliorare, con le loro idee e con i loro suggerimenti, questo nostro giornale che oltre a svolgere un compito di informazione aspira a completare, se non a formare, l'opinione di un numero sempre più grande di cittadini italiani che gravitano intorno a noi alpini.

Pertanto a chiusura di queste poche righe esplicative riteniamo utile segnalare con maggior evidenza i componenti del Comitato di redazione coi quali la stampa sezionale dovrà formare un'unica entità.

Mario Bazzi direttore di « Veci e Bocia » sezione di Milano, Ettore Cazzola direttore di « Quota Zero » sez. di Venezia, Gianni Passalenti direttore di « Alpin jo Mame » sezione di Udine, Aldo Pecchioli direttore di « Genova Alpina » sezione di Genova, Roberto Prataviera direttore di « La più bela Fameja » sezione di Pordenone, Luigi Reverberi direttore di « Alpino Reggiano » sezione di Reggio Emilia.

ECHI DEL RADUNO DI MONTE MARRONE

Al Presidente Bertagnolli è pervenuta la seguente lettera:

Caro Presidente,

La prego di voler gradire i più sentiti ringraziamenti per aver onorata la cerimonia di Monte Marrone con la Sua presenza, con la presenza dell'Associazione Nazionale Alpini.

A nome di tutti gli Alpini del Btg. Piemonte, un battaglione ancor oggi ribelle perché memore delle troppe promesse di trent'anni or sono mai mantenute, ma un battaglione che anche in un momento dei più difficili seppe onorare la Penna Nera, meritandosi la Medaglia d'Argento al V. M., grazie!

Grazie per aver testimoniato al sopravvissuti di quel battaglione che se molti italiani si sono dimenticati dei duri sacrifici e del sangue versato dagli alpini anche durante la Guerra di Liberazione, l'Associazione Nazionale Alpini li ha onorati con la propria « viva » presenza.

E quando i giovani alpini in armi hanno reso loro l'onore delle armi, molti di quei vecchi alpini, molti di quei vecchi artiglieri, piangevano.

Perché finalmente qualcuno si era ricordato di loro.

Per tutto questo, sig. Presidente, grazie all'Associazione Nazionale Alpini.

p. Gli Alpini del Btg. Piemonte
Sergio Pivetta

In occasione della riunione del Consiglio Direttivo Nazionale del 7 settembre il prof. Sergio Pivetta ha offerto al Presidente Bertagnolli una riproduzione della croce con aquila posta su Monte Marrone per ricordare i Caduti della guerra di liberazione.

Erano con lui Sandro Ramasso che è stato il più giovane alpino del battaglione « Piemonte » (18 anni) e Alfio Citteri comandante di una delle due pattuglie che hanno conquistato la quota 363 di Valle Idice, decorato di medaglia d'argento al valor militare e della Silver Star americana.

APPUNTAMENTI

RADUNO DEGLI ALPINI DELLA « GARIBALDI »

Domenica 21 settembre a Quittengo in Valle Cervo sulla Biella Piedicavallo (Vercelli) Raduno degli alpini della « Garibaldi » per l'intitolazione di una via all'artigliere alpino Renzo Crosa della 6ª batteria del gruppo « Aosta » Divisione « Taurinense » e poi « Garibaldi » caduto il 19 dicembre 1944 e decorato di una medaglia d'argento al valor militare « alla memoria ».

GENEROSITA' ALPINA

Il Gruppo di Vanzone con San Carlo

In occasione della partecipazione del Presidente Nazionale alle celebrazioni del cinquantenario del Gruppo di Vanzone con San Carlo, della Sezione di Domodossola, il Capo Gruppo ha fatto pervenire al Presidente Bertagnolli l'unita lettera accompagnata da un assegno di L. 200.000.

Signor Presidente,

le Penne Nere di Vanzone con S. Carlo, con animo grato per la Sua partecipazione alla celebrazione del 50° anniversario della fondazione del loro Gruppo nella Sezione Ossolana, Le consegnano l'unito assegno pregandoLa di volerlo destinare a favore dell'Opera Mutilatini di Don Gnocchi, a ricordo dell'avvenimento.

Augurandole di trascorrere in mezzo a noi una magnifica giornata alpina tra le nostre belle montagne, La ringraziamo ancora una volta di cuore e La salutiamo cordialmente.

Vanzone con S. Carlo, 20 luglio 1975.

Il Capo Gruppo **Alfredo Barbieri**

Il Presidente Bertagnolli — di ritorno da Vanzone — ha fatto pervenire al Capo Gruppo la seguente lettera:

Caro Barbieri,

Mi hai regalato, con i tuoi Alpini, una giornata meravigliosa degna di essere messa nelle pieghe della memoria per farla riaffiorare ed essere ricordata ogni tanto, come una cosa bella irripetibile distensiva e con molto calore umano dato dai tuoi Soci ed espresso da tutta la popolazione del ridente « Vanzone con San Carlo ».

E quel calore umano che avete elargito a me, lo avete messo anche in quell'Assegno che mi hai dato, e che in precedenza avevate predisposto, a « ricordo dell'avvenimento » e lo vorrei aggiungere a ricordo di quel grande nostro Maestro di vita che fu Don Carlo Gnocchi.

Per tutto quanto avete fatto, ivi compreso il magnifico masso con la « PREGIERA DELL'ALPINO », il mio grazie di cuore a te e il mio abbraccio a tutti i tuoi Alpini.

Con ammirazione

Franco Bertagnolli

Un alpino di Roma

In occasione della visita del Presidente Nazionale alla Sezione di Roma, avvenuta il 15 settembre, gli si è avvicinato un Alpino che ha voluto mantenere l'anonimo e gli ha consegnato una busta contenente 200.000 lire da destinarsi ad opere benefiche a discrezione del Presidente Nazionale.

Caro Alpino di Roma,

commossi da questo tuo gesto generoso ti assicuro che la somma da te consegnata sarà destinata a chi versa in particolari condizioni di necessità e che assolutamente mantiene un dignitoso riserbo.

Spero, sempre mantenendo l'anonimato, anche da parte del beneficiato, di riuscire a farti sapere, tramite il nostro giornale, quale impiego è stato fatto della tua offerta.

Il mio grazie di cuore.

Franco Bertagnolli

UNA CROCE PER RICORDARE I CADUTI

Antagnod, un grazioso paesino affacciato come da una balconata sulla Val D'Ayas, in Valle d'Aosta, ha vissuto il 22 giugno un'indimenticabile giornata alpina ed alpinistica. Quel giorno, ai 3010 metri della Becca di Nana, è stata benedetta un'alta croce di ferro eretta per ricordare, con 18 alpini periti anni fa in una sciagura al Passo di Gavia, tutte le Penne Nere cadute. La suggestiva cerimonia, organizzata dal tenente Giorgio Francia della Sezione di Torino, ha raccolto sulla vetta, ai piedi della croce e dintanzi all'affascinante gruppo del Rosa, una quarantina di persone alpini di Torino e della Valle. Don Adolfo Bois, cappellano del'a Scuola Militare Alpina di Aosta, ha celebrato la Messa esaltando al Vangelo la fede e l'eroismo degli Alpini, poi, con tutti i presenti, ha recitato ad alta voce la preghiera dell'Alpino. Una preghiera collettiva, densa di commozione e di significato 'assù, al cospetto dei giganti delle Alpi.

Più tardi, al ritorno ad Antagnod tutta imbandierata, veniva deposta una corona al monumento ai Caduti — pochi massi addosati alla parrocchiale sovrastati da un'aquila di bronzo — e benedetto il gagliardetto del nuovissimo Gruppo alpini di Ayas. Sul piccolo sagrato parlavano il col. Fabrocini a nome della Sezione di Torino e l'avv. Scagno, Consigliere nazionale, che recava il saluto del Consiglio Nazionale dell'ANA. La fanfara del Gruppo di Mathi faceva sentire le note ispirate del « Piave ».

Poi, ancora adunata sul sagrato, per ascoltare i canti eseguiti da' Coro « S. Ten. Santin » della Sezione di Torino e da quello di Ayas, diretti rispettivamente da Barba Prochet ed Alliod. La gran cantata si concludeva con la « Montanara » eseguita dai due cori riuniti, lungamente applauditi dal pubblico di alpinisti e di alpini. Un finale degno della maschia giornata.

Il comandante del 7° Alpini, colonnello Bori, porge il saluto del Reggimento ai reduci del « Belluno ».

Il Raduno del Battaglione "Belluno"

Duemila penne nere si sono date convegno per il raduno del Battaglione Belluno di tutte le classi. Fra di esse numerose le penne bianche, fra cui il gen. Lelio Castagna (comandante del reparto nel 1940-41), il gen. Carlo Ghe (già comandante del Settimo), il gen. Lombardini; vi erano poi il Sindaco della Città, comm. Viel, il prefetto Malagoni, gli onorevoli Orsini e Protti, ufficiali provenienti da tutte le regioni d'Italia, fra di essi un gruppetto di « veci » della guerra 1915-18 capeggiati dal « nonnino » Arturo Andreoletti e tanti, tanti alpini calati dalle valli della provincia o saliti da Treviso, Venezia, Vicenza ed anche un « isolato » rientrato dall'Uruguai.

Tutti uniti da un comune sentimento: ricordare le gesta del « loro » battaglione e porgere il saluto agli ultimi congedanti.

Il « Belluno » infatti, nell'economia della ristrutturazione della Brigata Cadore, si trasformerà in un reparto per l'addestramento delle reclute che verranno successivamente avviate al Feltre, al Cadore ed ai Reparti Minori.

Gli ex del « Belluno » e tanti alpini dell'A.N.A., per bocca del presidente della Sezione, comm. Giuseppe Rodolfo Mussoi, hanno inoltre porto il saluto al glorioso « Settimo » ed al « Sesto » montagna, i cui comandi di reggimento verranno sciolti entro la fine dell'anno.

Lunga sfilata per le vie del centro, preceduti dal gonfalone della Città decorata di medaglia d'oro al valor militare e da una grande bandiera tricolore.

Alla caserma Tomaso Salsa, ove si è conclusa la sfilata, dopo il rito della Messa, il col. Giancarlo Bori ha portato il saluto del reggimento e presentato il comandante attuale del « Belluno » ten. col. Giuseppe Bragagnolo che, rivolto ai presenti, ha tra l'altro detto: « Ogni uomo, ogni alpino avrebbe una sua storia da raccontare, drammatica nel contrasto fra le necessità dell'obbedienza ad ordini legittimi che impongono l'uso delle armi e l'aspirazione di vivere in pace con tutti; nel contrasto fra gli interessi personali e quelli della Patria che chiama a raccolta nei momenti cruciali della sua storia o in pace per la sua difesa.

Saper comprendere i valori veri che hanno sostenuto le passate generazioni, separandoli da quelli meno nobili ed effimeri; confrontare questi valori con quelli emergenti dalle nuove generazioni, separandoli da quelli meno nobili ed effimeri; confrontare questi valori con quelli emergenti dalle nuove generazioni; confermare i giovani, i nostri figli, nell'impegno comune per un mondo più giusto, non è compito facile, ma è possibile purché affrontato con amore ed umiltà ed obbiettività, nello spirito della costituzione repubblicana ».

Il presidente sezionale dell'A.N.A. ha portato infine alla truppa schierata ed agli alpini in congedo il saluto della nostra associazione ed ha illustrato il significato di quel raduno di penne nere, affermando che « per noi bellunesi e per tutta la gente di montagna, alpini vuol dire retaggio di sacrifici, di dolore, di eroismo di arditezza, ma anche di gioia, di amicizia, di serenità, di un mondo insomma un po' particolare nel quale poter credere ed al quale noi crediamo ». Ricordando poi il motto latino del Battaglione « Rupes virtutis iter », Mussoi ha concluso affermando che « la montagna vuol dire sacrificio e sacrificio vuol dire successo. Ed a voi giovani alpini, auguro, noi tutti auguriamo i migliori successi ».

Alla fine il Sindaco di Belluno ha consegnato ad ogni congedante una medaglia ricordo della manifestazione ed il redattore del notiziario alpino « Col Maor », Mario Dell'Evia ha fatto loro omaggio di una copia del numero unico uscito per l'adunata.

dem.

FESTA DEGLI ALBERI A MONCHEZZOLA

Con un cielo coperto da cui filtrava, di rado, qualche raggio di sole si è svolta a Monchezzola, per il secondo anno consecutivo, la Festa degli Alberi per i bambini delle Scuole Elementari di Serravalle e Frazioni, organizzata dal Gruppo Alpini di Serravalle Sesia.

L'importante comunque è che sia stata fatta, perché a Monchezzola organizziamo solo « feste » per gli adulti e troppo spesso ci dimentichiamo dei bambini che più di tutti meritano la nostra ammirazione per la loro gaiezza, spontaneità, ingenuità e semplicità di comportamento e di definizioni.

Non potendo la Forestale di Varallo poterci oramai consegnare le piantine per leggi naturali, abbiamo provveduto ad acquistare n° 3 cipressi nani giapponesi e 10 piantine di rose rampicanti. La festa è risultata più che altro simbolica, ma non sono forse anche questi doni della madre terra?...

Alle 10 circa affluiscono i bambini al Rifugio preannunciati dai loro canti e dal loro vociare gioioso accompagnati dai signori insegnanti a cui va il nostro ringraziamento per la gentile partecipazione e collaborazione.

Contemporaneamente arrivano anche le Autorità che anche quest'anno hanno voluto gentilmente essere presenti.

I bambini visitano la Chiesetta della Madonna delle Nevi e successivamente si radunano attorno al pennone della Bandiera.

Nel silenzio più completo di tutti i presenti una bambina effettua l'alza-bandiera, dopo di che il Vice-Parroco, Don Guido, benedice le piantine da posare, benedizione seguita dalla lettura di una breve ma bellissima preghiera fatta da un bambino.

Si piantano gli alberi e le piantine. Ancora mezz'ora di libertà per i bambini e poi il rientro in paese dopo aver firmato un registro che resterà per noi come ricordo indimenticabile.

Un alpino

49 adunata nazionale padova 19/20/21 marzo 1976

Padova. La Basilica del « Santo ».

Il Consiglio Direttivo Nazionale nella riunione del 27 luglio ha deliberato che la 49ª Adunata Nazionale dell'Associazione si svolga a Padova nei giorni 19, 20 e 21 marzo 1976.

E' la prima volta che la nostra massima manifestazione annuale ha luogo nella città del « Santo » (S. Antonio da Padova) terra di valorosi ed eroici alpini dei battaglioni veneti.

Arrivederci dunque a Padova uniti e compatti come sempre.

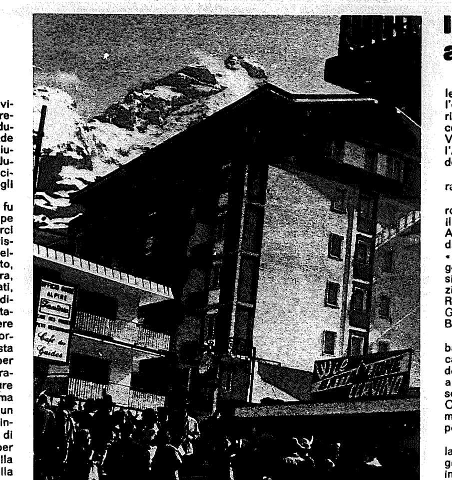
Riuniti a Torino i "Garibaldini" della "Taurinense" - "Garibaldi"

Torino è stata la città scelta per celebrare, nelle manifestazioni del trentennale della resistenza, i trent'anni dal rientro in Patria dei reduci della Divisione Italiana Garibaldi nelle cui file militarono gli Alpini e Artiglieri Alpini della Taurinense ed i Fanti della Venezia operanti in Montenegro (Jugoslavia).

Solenne cerimonia al mattino, iniziata con posa della corona al monumento dell'eroe dei due Mondi e messa solenne in onore dei 14.000 caduti sulla scalinata del Tempio della Gran Madre di Dio, officiata da Padre Leoni già nostro cappellano in Jugoslavia, coadiuvato da altri due cappellani Alpini. Presenti le Bandiere pluridecorate di Medaglia d'Oro del I° Regg.to Artiglieria da Montagna e del Reggimento Fanteria Garibaldi con i comandanti i rispettivi reggimenti ed i picchetti in armi. Dalle autorità presenti fu deposta una grande corona nel Sacrario dei Caduti torinesi nello stesso Tempio. Poi, con la fanfara Garibaldina della città di Bergamo in testa, venne riformato il corteo per la sfilata fino a Piazza Castello dove nel salone d'Onore di Palazzo Madama si è svolta la cerimonia ufficiale. Qui parlarono vari oratori e si succedettero: l'Onorevole Magliano del Comitato d'Onore della cerimonia, l'Arch. Picco Sindaco di Torino, l'avv. Zaccone della nostra Divisione e poi l'On. Bandiera Presidente Nazionale dell'Ass. Reduci Garibaldini. In tutti fu grande l'esaltazione delle gesta compiute e vissute dalla Garibaldi in Jugoslavia e del giusto riconoscimento, che seppur con ritardo, gli viene ora riserbato.

Particolarmente applaudito fu l'Avv.to Zaccone, il quale seppe con una chiara esposizione farci rivivere con aneddoti e fatti vissuti, quei giorni che furono nell'insieme di tristezza e sconforto, di grande miseria e di fame nera, di vestiti laceri e di corpi malati, di gloria e di valore di grande dimostrazione come il Soldato italiano sappia e possa non essere secondo a nessuno quando è sorretto ed animato da una giusta causa. In ricordo e gratitudine per il contributo dato per la liberazione della propria Patria era pure presente l'Ambasciatore a Roma della Jugoslavia che volle in un chiaro discorso nella nostra lingua esprimere l'ammirazione di tutta la nazione jugoslava per quanto fatto dagli italiani della Garibaldi dall'8 settembre '43 alla primavera del 1945. Una buona rappresentanza dell'A.N.A. della Sezione di Torino era presente con vessillo. Tante le bandiere con in testa il gonfalone decorato di Medaglia d'Oro per la resistenza della città di Torino.

Carlo Gobetti



Incontro alpino '75

Presso la Sala del Palazzo delle Mostre di Udine si è tenuta l'esibizione conclusiva della serie di spettacoli e manifestazioni corali organizzata dall'A.N.A. di Venezia in collaborazione con l'A.N.A. di Udine ed il Comando della Brigata Alpina « Julia ».

Il ciclo di manifestazioni corali ha avuto il seguente sviluppo:

in data 30 gennaio 1975 il Coro « ANA » di Vittorio Veneto e il Coro « Soldanella Alpina » di Adria si sono esibiti a Venzone dinanzi agli Alpini del Battaglione « Tolmezzo »; il giorno dopo (31 gennaio) gli stessi gruppi corali si sono trovati a Tolmezzo dinanzi agli alpini del Comando del Reggimento, agli artiglieri del Gruppo « Udine » e agli alpini del Battaglione « Val Tagliamento ».

Successivamente in data 1 febbraio gli stessi Cori alpini hanno cantato in onore degli artiglieri del Gruppo « Belluno » di stanza a Tarvisio e in data 1 marzo si sono esibiti a Gemona, sede del Comando del 3° Artiglieria da montagna e del dipendente Gruppo « Conegliano ».

In Udine pertanto si è conclusa la serie di manifestazioni in programma. Scopo delle stesse negli intendimenti del Comando Brigata Alpina « Julia » era quello di creare un incontro tra Alpini in armi ed Alpini in congedo nell'ambito dell'azione, da lungo tempo perseguita, volta a rinnovare i vincoli di amicizia e di collaborazione tra i Reparti militari e l'Associazione Nazionale Alpini.

Proprio per tale motivo la manifestazione è stata denominata « Incontro Alpino '75 ».

L'organizzazione è stata affidata agli stessi Alpini, i quali con entusiasmo e spirito di iniziativa hanno allestito la scenografia, e l'addobbo della sala molto apprezzati e graditi dal pubblico.

Il merito principale del successo della serata va, naturalmente, ai cinque validissimi Cori provenienti da tutto il Veneto inviati a cura dell'Associazione Nazionale Alpini di Venezia, e precisamente:

il Coro A.N.A. di Vittorio Veneto, il Coro « Alpes-CAI » di Oderzo, il Coro « Soldanella Alpina » di Castelfranco Veneto, il Coro « Vajolet » di Torre di Mosto, e infine il Coro « A.N.A. Montegrappa » di Bassano.

Il vasto repertorio di canzoni, da quelle più note della montagna a quelle tipiche del Veneto e del Friuli, ha incontrato il favore del pubblico che affollava la sala, sottolineato dai numerosi applausi.

Durante l'intervallo v'è stato uno scambio di doni e di ricordi tra il Generale Giovanni De Acutis, Comandante la Brigata Alpina « Julia », il Presidente dell'A.N.A. di Udine Cav. Guglielmo De Bellis, il Cav. Ettore Cazzola, vice Presidente della Sezione A.N.A. di Venezia e il Sig. Gianni Colussi, segretario regionale dell'Unione società corali del Veneto, i quali hanno pronunciato brevi parole di saluto e compiacimento per il successo dell'iniziativa.

Al termine dello spettacolo tutti i Coristi e gli Alpini presenti si sono recati nei locali della Caserma « Di Prampero » per consumare il rancio.

In sintesi, la manifestazione di Udine si è differenziata da tutte le altre soprattutto per la larga partecipazione della popolazione civile, sottolineata anche dal riscontro presso la stampa locale e dalla vasta affluenza di pubblico.

Il successo di tutte le manifestazioni ha dimostrato la validità dell'iniziativa la quale potrà, si spera, essere riproposta in futuro col medesimo impegno.

In questa sede, inoltre, si ritiene doveroso sottolineare il contributo essenziale dell'A.N.A. di Venezia ideatrice della sopraddetta iniziativa.

A Pesaro i reduci del IX Battaglione Genio Alpino

Su iniziativa del locale Gruppo A.N.A., vivacemente retto da Guido Mamini, si sono riuniti a Pesaro gli alpini del IX Battaglione misto genio alpino per Corpo di Armata Alpino. Si può dire che ci fossero quasi tutti i superstiti del Btg., formato per la maggior parte da marchigiani e romagnoli. Una messa in suffragio dei caduti del battaglione è stata officiata da un Missionario del seminario comboniano pesarese, che, nella omelia, con toccanti parole ha ricordato il sacrificio delle penne nere in guerra, accostandole, in un felice paragone, ai missionari e alla loro dura vita. Alla cerimonia era presente anche il vessillo della Sezione di Torino, con nutrita rappresentanza di piemontesi; alpini bresciani, veneti, milanesi e numerosi marchigiani riempivano la Chiesa di Cristo Re.

Nell'occasione, gli alpini del gruppo hanno voluto festeggiare il centenario di nascita della loro madrina, gent. Signora maestra Romagnoli, madre del capitano Solideo del IX Btg. reduce dell'Albania e Russia, uno degli organizzatori dell'incontro.

Per la sua storia, il IX Btg., mobilitato nel 1940, ha partecipato alle operazioni sul fronte occidentale, in Albania (ove ha operato con le colonne Fassi, Reteuna e Scrugli) combattendo duramente dalle operazioni di arresto sino all'avanzata di aprile. Impiegato in Russia (109ª cp. T.R.T.; 117ª cp. marconisti; 2ª cp. fotoelettricisti) i genieri del reparto si sono strenuamente battuti a Opyt, Postojalyi, Warwarowka, Nikitowka, Nikolajewka, accanto agli alpini e artiglieri alpini. Basterebbe il ricordo di tali località per puntualizzare tutto un sacrificio: in Italia, del Battaglione, rientravano 147 uomini: il reparto aveva subito l'80% di perdite.

Nel loro raduno, gli alpini del IX hanno voluto ricordare i loro morti, il Comandante colonnello Pietro Sassi che li guidò con indomita fermezza, restando loro di esempio nelle circostanze più drammatiche e il colonnello Callimaco Piazzi, che, per l'umanità e l'amore portato ai suoi uomini nel ricomporre la famiglia dei superstiti, è stato insignito della stella d'oro della bontà.

Il Prof. Rossini, già Aiutante maggiore del Battaglione, ha rievocato con toccanti parole i sacrifici, le glorie e le vicissitudini del Reparto, affermando fra l'altro..... « noi abbiamo fatto bella figura perché avevamo alle nostre dipendenze dei soldati come voi... ».

Organizzate dalle Sezioni di Ancona, con la presenza degli alpini dei 15 gruppi marchigiani, erano iniziate le manifestazioni programmate per il 50° della fondazione del gruppo di Pesaro (intitolato alla medaglia d'oro pesarere serg. m. Raoul Achille, del Btg. Edolo, caduto in Russia); il presidente Lodi aveva convocato gli alpini a Cagli (Pesaro) per un pellegrinaggio alla casa natale della medaglia d'oro S. Ten. Franco Michelini Tocci del Pieve di Cadore, caduto nella prima guerra mondiale e a cui si intitola la Sezione.

Sempre per il cinquantenario del gruppo, Guido Mamini, coadiuvato da alcuni soci, ha allestito nel novembre scorso, presso il Palazzo del Turismo di Pesaro, due grandi vetrine-mostra con documenti, fotografie, cimeli e simboli del Corpo. Le iniziative si chiuderanno con lo scoprimento di una lapide nella Caserma del 6° CAR, intitolata ad altra medaglia d'oro pesarese, il maggiore di artiglieria alpina Aldo Del Monte.

E. U.

Raduno dei reduci del "Monte Cervino"

La chiesetta votiva dedicata ai Caduti del battaglione sciatori « Monte Cervino » è stata meta dell'annuale raduno dei reduci e dei familiari dei Caduti, in una commossa cornice di alpini.

Una settantina di superstiti (poco più ne conta il leggendario battaglione) ha risposto all'invito del « furiere » Bertottili, preziosissimo organizzatore come sempre, e si è ritrovato domenica 6 luglio ai piedi del Cervino, per ricordare le molte penne mozze rimaste in terra albanese e nella steppa russa.

I partecipanti sono stati ricevuti alla Hostellerie des Guides, regista il Comm. Mirko Minuzzo, per una colazione alpina offerta dalla fraterna generosità del Conte Guido Monzino, il non dimenticato capo delle spedizioni italiane al Polo Nord (1971) e all'Everest (1973).

All'appuntamento non è mancato Mons. Ovidio Lari, Vescovo di Aosta, che ha celebrato la Santa Messa nella chiesetta votiva, attorniato dai reduci, dai familiari dei caduti, da numerosi turisti, attratti dalla suggestiva cerimonia, e da molti alpini, giunti da ogni parte d'Italia per fraternizzare coi reduci, a dimostrazione delle simpatie che sempre accompagna il richiamo del leggendario « Monte Cervino ».

Erano presenti le bandiere degli ex combattenti di Valtournanche e di Darfo (Valcamonica), i vessilli delle Sezioni ANA di Aosta e Torino, i gagliardetti dei Gruppi ANA di Bannio, Cortabbio, Chatillon, Torgnon, Giaveno, Orbassano, Limone Piemonte e Sanguinetto Concamarise (Verona), paese natale del Cap. Biasi, caduto in Russia, alla testa dell'80ª Compagnia Armi di accompagnamento del « Monte Cervino ».

Un picchetto armato degli allievi della Scuola Militare Alpina di Aosta rendeva gli onori alla presenza del Gen. Michele Forneris, nuovo Comandante della Brigata Alpina « Taurinense », del Ten. Col. Valentino, in rappresentanza del Col. Rocca del 4° Regg. Alpini, e del Ten. Col. Di Girolamo, in rappresentanza della Scuola Militare Alpina.

Il Magg. Carlo Crosa, reduce del « Monte Cervino » di Albania e Russia e Vice Presidente Nazionale dell'ANA, rappresentava il Presidente Nazionale, Grande Uff. Bertagnolli.

Al termine della Messa, Mons. Lari pronunciava elevate parole di profondo amore e di ricordo per gli alpini, puntualizzando l'alto significato della manifestazione, intesa ad esaltare il sacrificio e l'eroismo delle numerose penne nere del « Monte Cervino », cadute nell'adempimento del loro sacro dovere verso la Patria.

Brevi parole di rievocazione pronunciavano poi il Gen. Medico Enrico Reginato, medaglia d'oro al V.M. ed il Gen. Carlo Mautino entrambi ex tenenti del « Monte Cervino » in Russia e in Albania. Il Vice Sindaco di Valtournanche rispondeva a nome della Amministrazione comunale.

Festeggiatissimi gli ultraottantenni papà Oreste e « mamma Rosa » Frascoli, che erano saliti ancora una volta alla chiesetta, sfidando, con spirito alpino, gli anni e la fatica.

Al pranzo, all'albergo Bucaneve dell'ex « cervinotto » Antonio Maquignaz, dopo i brevi interventi d'uso, veniva consegnato il distintivo d'onore del « Monte Cervino » al Gen. Forneris, alla guida emerita Luigi Carrel, meglio conosciuto come « carrelino » ed al Ten. Dr. Ferrarini, del Gruppo di Sanguinetto, per la sua appassionata opera a ricordo del Cap. Biasi, figlio generoso della sua terra.

Nel pomeriggio i reduci si intrattenevano a rievocare episodi di guerra, a volte esaltanti, sovente dolorosi e cruenti; i fatti eroici di Gabrielli, di Sacchi, di Bonino e di tanti altri venivano descritti senza ombra di retorica, ma con dovizia di particolari, con parole semplici, con atteggiamenti pacati, con la fierezza tutta alpina di uomini che, anche a distanza di tanti anni, hanno mantenuto vivo il ricordo di quei giorni e cementato un sentimento di affetto particolare per i compagni caduti sul Trebeschini, sul Golico e nella epopea della steppa russa.

I reduci lasciavano Cervinia con tanta nostalgia e con un arrivederci per l'anno prossimo, sempre per la prima domenica di luglio.

Saluto al Vescovo Antonio Santin un protagonista della storia di Trieste

L'Arcivescovo mons. Antonio Santin, vescovo di Trieste e Capodistria, è stato improvvisamente collocato a riposo. In questa vicenda vi sono alcuni elementi che provocano perplessità, turbamento, amarezza. Il comunicato ufficiale diramato dal Vaticano nella mattinata di sabato 28 giugno reca: « Mons. Antonio Santin ha rinunciato a causa dell'avanzata età alla sede episcopale di Trieste e il Papa ha accolto la sua rinuncia ». Ma Mons. Santin nel messaggio rivolto ai fedeli nella stessa giornata ha detto: « Mi avvio agli ottant'anni e si pensò che avevo bisogno di riposo. Non lo chiesi; lo accetto con gratitudine ».

Questo è l'aspetto umano ma c'è anche un aspetto politico che deve essere messo in rilievo perché questo provvedimento al di là del linguaggio aulico e diplomatico conferma e sancisce il distacco dalla diocesi di Trieste, di Capodistria e del suo territorio, in « amministrazione apostolica ad nutum Sanctae Sedis » al vescovo di Porec i Pula (Parenzo e Pola), mentre a Trieste restano legate solo le parrocchie di Muggia e Caresana.

A Trieste è stato designato in qualità di « amministratore apostolico sede vacante ad nutum Sanctae Sedis » monsignor Pietro Cocolin arcivescovo metropolita di Gorizia.

Malgrado la consueta prudenza della diplomazia vaticana, i triestini hanno sentito nell'allontanamento del loro Vescovo un nuovo impoverimento, questa volta morale: il chiudersi irrevocabile d'una fase storica della città e dell'Italia e non solo della Chiesa triestina; il riconoscimento d'uno stato di fatto riguardante la discussa e sempre aperta questione della zona B del non mai costituito territorio libero di Trieste.

E' da ricordare che Mons. Santin nel giugno del 1947 in visita pastorale a Capodistria fu aggredito e percosso a sangue da gruppi di scalmanati importati. Ma nei trentotto anni della sua attività di Pastore egli aveva saputo guadagnarsi l'affetto, la stima, il rispetto di tutta la popolazione di queste terre indifferente la nazionalità, la razza, la lingua, le opinioni politiche, il ceto sociale, per cui a lui si guardava sempre come ad un punto di riferimento, alla guida sicura.

Quale esempio ricordiamo che Mons. Santin, per l'adunata nazionale degli alpini tenutasi a Trieste il 16 aprile 1939 ci rivolse un messaggio nel quale fra l'altro diceva: « Parlare di fede e di vittoria agli Alpini è parlare di cose che sono loro patrimonio e loro vita... Dio Chiesa Fede! Lassù sui monti dove Dio è possentemente presente ai cuori onesti e puri, ove il capriccio del momento non ha senso e posto, dove il dovere, il sacrificio, la fedeltà alla legge eterna sono le parole che la natura pronuncia, lassù la fede diventa quasi visione e l'Alpino sente la verità come la luce tersa e limpidissima, come l'aria fresca e leggera... Amate i vostri monti e difendeteli dai nemici esterni che tentassero di violarli e dalle profanazioni di coloro che alle feste di luci e colori delle soavi aurore e dei fiammeggianti tramonti vogliono sostituire il pessimo gusto dei loro vizi di decadenti. Amate le vostre famiglie solide, sane e feconde, amate l'armonia, amate la bontà...

Anche l'Italia guarda verso i suoi monti che la cingono a protezione e sa che lassù calmo e fermissimo veglia l'Alpino... ».

E ricordiamo ancora il saluto inviatoci in occasione della nostra adunata nazionale del 1955, la prima dopo il ritorno dell'Italia a Trieste, in un ritratto così esemplarmente non retorico a cui vorremmo veramente assomigliare: « L'Alpino non impone soggezione neanche se si moltiplica per cinquantamila. E da qualunque terra venga, è sempre lui. Dei monti ha la solidità e l'anelito verso l'alto. Ama la libertà ed è fedele fino al sacrificio. E' leale e limpido. Quando s'impegna tiene duro, dimentico di sé. Ama l'allegria, perché la malinconia è un tarlo che corrode e indebolisce. E' semplice perché odia i pensieri tortuosi. E' lento, ma va fino in fondo. Ama Dio, la Patria, la Famiglia di un amore virile non privo di tenerezza. Non è spavaldo ma ha il coraggio tranquillo dei forti. A questo Alpino mando il mio saluto ».

E' per questo che gli Alpini di Trieste, sicuri d'interpretare l'animo di tutti gli Alpini d'Italia non distratti e dimentichi che i problemi di Trieste sono sempre e prima di tutto problemi di tutta l'Italia, in questo momento del doloroso distacco si stringono con devota riconoscenza attorno al loro Pastore e contano più che mai sulla sua guida e sulle sue preghiere.

Guido Nobile

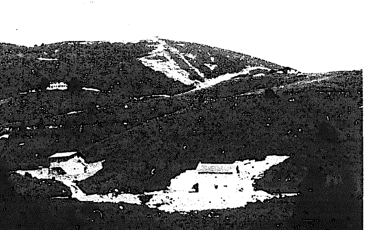
Case di montagna

« Signore è bello stare qui. Se vuoi, facciamo tre tende: una per Te, una per Mosè, una per Elia ». Questo passo del Vangelo riporta il desiderio di alcuni Apostoli che si trovarono sulla montagna presenti alla Trasfigurazione di Gesù Cristo. A noi viene sempre in mente ogni volta che, in montagna scopriamo « un bel posto » e, ormai spesso, vediamo che l'uomo degli anni Sessanta ci ha costruito delle casette.

La spinta all'edificazione dei terreni montani è legata oggi soprattutto al tempo libero, al godimento delle vacanze. La natura stessa dell'uomo, portato istintivamente alla bellezza, è la spiegazione psicologica del perché si vuole costruire nei posti più belli. Quante volte non vi è capitato di sentire, durante un'escursione, in un luogo dal panorama ammirevole sentire qualcuno dire: « qui ci starebbe bene una casetta! » oppure: « come sarebbe bello avere una casa in questo posto! ».

Il tempo cambia, ma gli uomini restano sempre quelli. C'è una piccola differenza, però. Gli Apostoli, erano rimasti estasiati dalla Trasfigurazione di Gesù, oltre che dalla bellezza del luogo montano che permetteva di godere del panorama di tutta la Galilea ai loro piedi. Tuttavia non gli venne in mente di dire: « costruiamo una casa ». Si accontentavano di alzare tre tende.

Ieri ...



... oggi

Oggi, purtroppo, non si costruisce più per necessità vera e propria come è stato per secoli. L'uomo che ha via via popolato la montagna non era spinto dal desiderio di guadagnare con la speculazione edilizia, né da quello di crearsi una residenza secondaria per le vacanze. Era la lotta per la vita e per la sopravvivenza, che guidava le scelte obbligate dell'uomo. Abitare la montagna per vivere, coltivare prati e pascoli per mangiare e allevare i figli. Da questa esigenza fondamentale nacque e si radicò profondamente nel montanaro l'amore per la montagna, il rispetto per la terra. La montagna era vista con autentica soggezione come madre avara, ma sempre madre e sicuro rifugio. La terra era rispettata e, quasi venerata come indispensabile nutrice essenziale, contro lo spettro della fame, delle carestie. Ecco quindi perché certe scelte oggi appaiono intelligenti: i paesini di montagna tutti raccolti intorno alla chiesa. I prati circostanti tacitamente vincolati a destinazione agricola. Finché l'uomo rimase umile e finché la sua sopravvivenza fu legata al prodotto della terra, questa fu rispettata, tutelata, curata amorosamente. Quando l'uomo, reso avido dal consumismo, prigioniero della spirale del « progresso », scoprì che si poteva fare a meno (o quasi) della terra, questa divenne ai suoi occhi un bene da commercializzare, da sfruttare, da vendere al miglior offerente.

Ecco quindi che negli anni Sessanta abbiamo assistito a un vero e proprio assalto alla montagna: eserciti fatti di geometri, di impresari, di ruspe, di gru, di « valorizzatori » della montagna, i quali, alla fine di un'opera di valorizzazione, magari, per mettersi la coscienza a posto, costruivano una chiesetta. E questo esercito fu alimentato da un incessante fiume di denaro che le banche davano con facilità; senza sparatorie occupò la montagna e la disseminò di ville, chalet, condomini, case e casette. E i montanari stavano a guardare pensando come investire i pochi soldi ricavati dalla vendita del proprio terreno.

Nel convegno di Trento sull'avvenire delle Alpi è stato gettato l'allarme. Oggi anche i politici hanno « fatto pensiero locale » al problema. Ma, fintantoché le leggi vengono pensate, in attesa che diventino operanti, l'esercito si sparpaglia, passa alla clandestinità. Oggi che i sindaci non hanno più la licenza facile (vita dura la loro a negare licenze ai ricchi della città, sempre affiancati da un leguleio!), si scoprono i rustici da trasformare. Altra battaglia contro le tradizioni della montagna, contro il patrimonio di valori culturali accumulato in secoli di amorosa pazienza, di intelligente lavoro di artigiani. Chi li fermerà?

Dovevamo parlare della montagna, dell'uomo e della edificazione dei terreni montani. L'amore per la montagna ci ha portato un po' a divagare... sul tema.

Uniamo per meglio illustrare quello che non abbiamo detto (o meglio: che è scritto tra le righe) due foto. Una di come costruivano i veri montanari, quelli che la montagna l'amavano e la rispettavano come una madre. L'altra di come operano i « valorizzatori » degli anni sessanta. Le foto sono state scattate sul monte Grappa tanto caro agli Italiani e agli Alpini.

Sisto Belli

LA CROCE AL MERITO DI GUERRA

Ricordiamo a tutti gli alpini, che è sempre possibile ottenere il brevetto e la relativa « Croce ».

E' indispensabile però che l'interessato abbia partecipato ad operazioni di guerra per almeno 5 mesi, anche se non consecutivi, su qualsiasi teatro operativo, oppure abbia riportato ferite per arma da fuoco.

Chi intendesse ottenere tale distinzione, deve presentare domanda al Distretto Militare di appartenenza, redatta su carta semplice (uso protocollo), come segue:

AL COMANDO DEL DISTRETTO MILITARE DI . . . .

Domanda per la concessione della Croce di Guerra

Il sottoscritto . . . . Classe . . . .

N. di Matricola . . . . Residente in . . . . . .

. . . . Via . . . . N. . . . . .

Dichiara di aver partecipato ad operazioni di guerra, per il periodo stabilito per Legge;

Oppure:

Di essere stato ferito in combattimento.

Pertanto richiede la concessione della Croce al Merito di Guerra.

Dichiara altresì di non aver fino ad oggi presentato altra domanda in merito.

Firma

PARTECIPAZIONE DEI MILITARI AGLI ORGANI SCOLASTICI

La partecipazione dei militari in servizio attivo agli organismi scolastici, previsti dai Decreti Delegati emanati dal Ministero della Pubblica Istruzione, è stata molto consistente a testimonianza dell'interesse di Ufficiali e Sottufficiali per un problema sociale di vitale importanza come quello della Scuola.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito ha reso noto che 1363 Ufficiali e Sottufficiali sono stati eletti nei vari organismi scolastici come dimostrazione di apprezzamento per il concorso di esperienza che i militari sono in grado di assicurare al mondo della Scuola e come conferma del prestigio che i quadri godono ancora nel Paese.

Il mondo della Scuola e quello dell'Esercito hanno però molti altri punti di contatto nel loro comune compito della formazione dei giovani. Basterà ricordare il Concorso Esercito-Scuola giunto quest'anno alla 6ª edizione, organizzato dall'Ufficio Documentazione e Propaganda dello Stato Maggiore dell'Esercito, assieme alle visite alle caserme ed alla partecipazione ad esercitazioni a cui hanno aderito parecchie decine di migliaia di giovani.

E' questa una collaborazione che, se estesa e perfezionata soprattutto nel campo sportivo, della formazione professionale e delle reciproche conoscenze, darà i suoi buoni frutti a vantaggio dei cittadini di domani.

In merito alla partecipazione dei militari agli organismi scolastici non va dimenticato il contributo di pensiero che sotto il profilo didattico-metodologico può derivare dalla organizzazione scolastico-addestrativa dell'Esercito che, in alcuni settori, è all'avanguardia in campo nazionale. A tale proposito si devono ricordare l'Istituto Geografico Militare, la Scuola Militare Alpina di Aosta, la Scuola Tecnici Elettronici, l'Accademia di Sanità Militare Interforze e le Accademie Militari, tanto per citare alcuni tra i molti Enti, per comprendere anche la « qualità » della partecipazione dei militari a questo importante processo di rinnovamento della nostra Scuola.

Alzabandiera. In primo piano i comandanti delle cinque Scuole Militari Alpine e un Generale inglese osservatore.

Raduno dei Paesi Alpini

Organizzato dalla Scuola Militare Alpina si è tenuto ad Aosta il 10° Raduno dei Paesi Alpini.

Si è trattato del consueto convegno fra rappresentanti di cinque Stati alpini (Austria - Francia - Germania - Svizzera e, naturalmente, Italia) che annualmente si incontrano — a turno fra le scuole — per uno scambio di idee sia su problemi tecnico-tattici che su materiali sciistici od alpinistici in uso nei rispettivi Eserciti.

Le delegazioni, il cui numero è fisso, erano composte dai Comandanti delle cinque Scuole Militari Alpine, da 3 Ufficiali e da 2 Sottufficiali scelti fra i più esperti in campo sci-alpinistico. Il programma, piuttosto serrato, ha visto, dopo la suggestiva cerimonia dell'alzabandiera nel pomeriggio del primo giorno, una dimostrazione di soccorso a travolti da valanga nella zona di Courmayeur, ed una giornata di attività sciistica a Cervinia; questi due giorni sono stati caratterizzati da un tempo particolarmente avverso che, tuttavia, non ha spento gli entusiasmi dei partecipanti.

Con il ritorno del bel tempo la giornata è stata dedicata ad una visita ai musei di Torino e al saluto al Comandante della Regione Militare nord-ovest. Il giorno successivo, in ambiente fortemente innevato ad alta quota, svolgimento di una esercitazione in bianco, a partiti contrapposti, da parte dei plotoni esploratori della Scuola con largo impiego di elicotteri: gli ospiti hanno seguito con particolare interesse l'atto tattico che rappresentava una novità assoluta rispetto ai precedenti Raduni.

Nel pomeriggio, ammainabandiera e chiusura del Raduno, non prima di essersi dati un «arrivederci» a Chamonix nel 1976.

Come sempre si è trattato di un incontro che ha cementato vecchie e nuove amicizie, a dimostrazione che la gente di montagna e, segnatamente, gli «Alpini», a qualunque esercito appartengano, sono accomunati da quegli stessi ideali, che ne fanno uomini forti, leali, generosi, temprati dalle stesse fatiche e dagli stessi pericoli.

La fanfara della Brigata "Orobica"

Nell'ambito delle manifestazioni della «Settimana azzurra» organizzata dalla sezione meranese dell'Arma Aeronautica, la fanfara della Brigata Alpina Orobica ha tenuto, di fronte a un numeroso ed attento pubblico, un applauditissimo concerto nella sala del Kursaal. Forte di ben 40 elementi e sotto la direzione del Maestro Maresciallo Giuseppe Califano, la fanfara dell'Orobica ha eseguito famosi brani di musica militare, alcuni originali arrangiamenti di motivi folkloristici e popolari, e due composizioni, «Annabella» e «L'allegro Maresciallo», dello stesso Maestro Califano.

Il folto pubblico, costituito in gran parte da turisti e alpini, ha sottolineato più volte con calorosi applausi il concerto della fanfara che, reduce da alcune recenti esibizioni nella regione, ha dato prova della sua ottima preparazione anche nella città che ospita il Comando della Brigata.

Gli Alpini a favore delle popolazioni

I vari modi con cui le Truppe Alpine intervengono per risolvere i problemi delle popolazioni nella cerchia delle Alpi. Le modalità per la richiesta dei concorsi.

C'è un carteggio voluminoso negli archivi del Comando del IV Corpo d'Armata Alpino, che in questi ultimi tempi va aumentando a vista d'occhio. Si tratta del carteggio relativo ai «Riepiloghi mensili dei concorsi a favore della popolazione». Chi volesse esaminare questi riepiloghi rimarrebbe probabilmente stupito e forse incredulo di fronte alla vastità ed alla capillarità degli interventi compiuti.

Vi figurano operazioni appariscenti, quali riportano le cronache dei giornali, come l'opera di centinaia di alpini che hanno scavato tra la neve delle valanghe cadute nell'aprile di quest'anno nelle zone del Brennero e di Solda per ricercare dispersi ed aprire strade e ferrorie al traffico; gli interventi di elicotteri per il soccorso alpino in montagna prestato a coloro che sono rimasti vittime di incidenti.

Da fondo valle partono i rifornimenti per le popolazioni rimaste isolate a causa del maltempo.

Ancora, vi figurano i concorsi per spegnimenti di incendi, organizzazione di gare, sostituzioni di medici condotti con medici militari, lavori di manovalanza, trasporti in montagna, distruzione di cornicioni di neve, soccorso sulle piste di sci, brillamenti di materiali esplosivi rinvenuti, cessioni in uso temporaneo di cucine rotabili ed automezzi, interventi su richiesta di personale indispensabile negli ospedali. Le voci «soccorso» e «trasporti» si succedono in continuazione. Ancora: cessione di attrezzature, fiaccolate, confezioni, ranci sociali, fanfare, battitura piste, brillamenti per provocare la caduta di masse nevose, interventi di elicotteri, brillamento di massi.

Ritornano con insistenza le voci spegnimento incendi, soccorso alpino, organizzazione di gare, insieme a quelle di spianamento di aree, mezzi di trasporto per ciechi, manovalanza a colonie alpine, concessione in uso di palestre, costruzione di ponti Bailey, rifornimenti idrici, elitrasporti guide, sistemazione campi sportivi. Si trovano nel carteggio decine e decine di fogli densi di dati sintetizzanti esigenze, uomini e mezzi; cifre che stanno a dimostrare l'attività sociale che le Truppe Alpine hanno svolto e continuano a svolgere nella cerchia alpina. Si tratta di situazioni reali, dati concreti che per la loro entità singola sfuggono, ma che per il loro elevatissimo numero colpiscono l'attenzione.

Leggiamo ancora: sistemazione piste di sci, riattamento rotabili di montagna, assistenza su linee di tiro per gare, ripristino sentieri, ricerche dispersi, trasporti ai rifugi alpini, pronto soccorso, concorso di quadrupedi, ampliamento parcheggi, costruzione palchi, costruzione di strutture galleggianti sul Lago di Caldaro, ricostruzione rifugi alpini, scavi per sistemazioni impianti, sistemazione paesaggistica di boschi, cessione gruppi elettrogeni, spiètramento piste, sistemazioni mulattiere, manutenzione strade di montagna, cessione tribune prefabbricate, tracciamento piste, organizzazione di marce e di gare, concorsi addestrativi alla Croce Rossa Italiana ed a organizzazioni varie, concorsi di mezzi delle trasmissioni, fotoelettriche, recupero traumatizzati e feriti, trasporto ammalati, ricerca dispersi, voli prospezioni valanghe, concorsi per riparazione impianti radio e TV, rilievi aerei per ricerche archeologiche.

E così via. Parole e numeri si susseguono in lunghi elenchi. Montagne di parole e fiumi di inchiostro in questo archivio, a disposizione degli incredoli, ai quali corrisponde nella realtà l'intensa attività che le Truppe Alpine hanno svolto a favore delle popolazioni nell'anno 1974: 724 giornate quadrupedi; 151 giornate cucina; 15.548 giornate uomo; 1487 giornate automezzi; 70 missioni di elicotteri per trasporto di 195 persone e 756 quintali di materiale vario; per un totale di 166 ore di volo.

Chi può chiedere un concorso? Chiunque può rivolgersi direttamente al Comando IV C.A. alp., oppure ai Comandi di Brigata alpina, di persona o con lettera, per chiedere un concorso di uomini e mezzi per esigenze di vario genere, di carattere generale, quali manifestazioni sportive, calamità pubbliche, cerimonie, trasporti, scioperi dei servizi di pubblica utilità ecc.

Le amministrazioni civili che ricevono il concorso devono, in determinati casi, rimborsare l'onere sostenuto dall'amministrazione militare per indennità al personale, consumo carburanti, distribuzione viveri. A questo scopo, i concorsi si suddividono in tre grandi categorie: concorsi a favore di altri enti dello Stato, a favore di amministrazioni regionali, provinciali, comunali ed enti pubblici, e a favore di privati con carattere di interesse generale. E per ciascuna categoria sono stabilite precise norme, che gli interessati possono consultare presso i Comandi.

Ospitalità carnica

Durante le ultime escursioni invernali, effettuate nell'aspra ma pur sempre bella Carnia, ho avuto modo di rinsaldare ulteriormente le mie convinzioni circa la nota ospitalità della popolazione carnica.

Al frettoloso visitatore di passaggio la gente carnica può sembrare, infatti, chiusa in se stessa e poco disposta ai contatti umani: come tale sensazione non corrisponda alla realtà l'ho potuto accertare personalmente anche nei miei precedenti rapporti con questa antica schiatta di montanari.

Basta infatti percorrere le valate del torrente Chiarsò, la Val di Lauco, la Val Degano e vivere per alcuni giorni con la gente del luogo per rendersi conto di come, dalla loro semplicità e umanità, nascono spontaneamente il senso di ospitalità e di altruismo, doti ormai destinate a scomparire in una società come la nostra, dove materialismo ed egoismo soffocano i comuni e fondamentali valori spirituali.

Tali asserzioni non sono frutto della mia immaginazione ma di esperienze vissute, non ultimo il ricordo dei boscaioli di Lovea che hanno ospitato nelle loro calde ed accoglienti baite ricolme di fieno, tutti gli artiglieri della 13° batteria, che altrimenti avrebbero dovuto pernottare in accampamenti più scomodi e freddi.

E ancora, il ricordo della casera Pramosio, dove, sotto l'imperversare di una bufera di neve, i militari sono stati accolti fraternamente nelle abitazioni dei cavatori di pietra.

Lo spirito di solidarietà in quei particolari momenti era comune e sentito da civili e militari e ho potuto osservare artiglieri da montagna che si adoperavano, come meglio potevano, per alleviare gli sforzi di quella gente che così gentilmente si era prestata per dare loro una cordiale ospitalità.

Una nota molto significativa e positiva, a mio parere, è che ad aiutarci non erano solo le persone anziane, che più avevano patito e sofferto durante l'ultimo conflitto e che per tale motivo potevano sentirsi in quei momenti particolarmente vicini a noi, ma anche i giovani, che pur non conoscendo la vita aspra e dura dei loro padri, capivano ugualmente i nostri disagi e i nostri problemi. Il bicchiere di grappa, la gavetta di latte, il pezzo di formaggio, ci venivano offerti con cuore da tutti.

Queste qualità, innate nell'animo della popolazione carnica, diventano più che mai evidenti quando questa gente semplice viene a contatto con i soldati della penna nera, che costituiscono il legame vivente con tutti i fronti.

E' questo, forse, uno dei motivi principali per cui gli artiglieri da montagna e gli alpini, vengono accolti così calorosamente da tutta la popolazione.

Concludo questi miei pensieri, senza dubbio non sufficienti a poter spiegare l'animo e la qualità della gente carnica, auspicando che tutto rimanga intatto nel tempo così come lo è adesso, affinché le lunghe colonne delle batterie da montagna possano continuare a far parte del paesaggio, dell'ambiente e del folklore carnico.

Il Comandante della 13° batteria

Ottimo piazzamento di un alpino nel Kilometro Lanciato

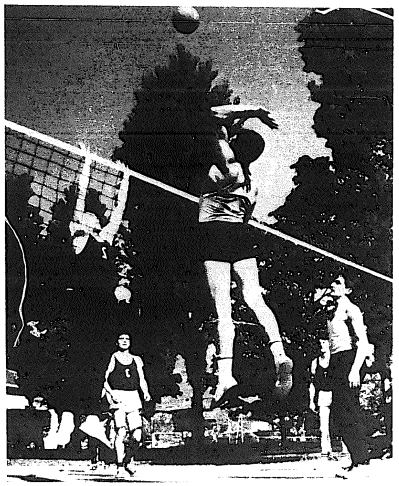
Nell'ambito del «KL», prestigiosa sfida alla velocità che, ogni anno, vede presenti a Cervinia i più famosi specialisti del brivido e le più note case costruttrici di materiali sciistici, si è presentato, per la prima volta nella storia della competizione, il Centro Sportivo Esercito, rappresentato dal primo plotone esploratori (atleti) della Scuola Militare Alpina.

Il nucleo ha inviato all'edizione 1975 del «KL» il Serg. Renzo Albasini che, affacciatosi senza clangor di trombe alla ribalta dello sci, ha conquistato quasi in sordina il quarto posto assoluto (secondo degli italiani) con la spettacolosa media di 189,473 Km/h, velocità che supera di gran lunga medie giudicate mozzafiato soltanto un paio di anni fa.

L'Albasini è nato il 12-1-52 a Dimaro (TN) e, pur essendo attualmente un buon prima categoria, sinora non era riuscito a conseguire un piazzamento veramente di prestigio.

Giunto al plotone tre anni fa in qualità di alpino di leva egli, al termine dei 15 mesi prescritti, si raffermava conseguendo l'attuale grado e, sotto la sapiente direzione sportiva dei più anziani ed esperti Sottufficiali del suo reparto, affinava le sue possibilità sportive e la sua grinta agonistica cogliendo, quest'anno, una affermazione di valore internazionale.

Auguiri dunque al Sergente di ulteriori, significativi allori.



Una partita del Torneo di pallavolo tra i reparti del IV Corpo d'Armata Alpino.

Lo sport nelle Truppe Alpine

Addestramento di specialità, partecipazione a centinaia di gare, organizzazioni di manifestazioni sportive e militari insieme. Il tutto per sviluppare il carattere, lo spirito di corpo, i contatti sociali.

Ci sono tre modi per praticare lo sport nelle Truppe Alpine, a seconda del numero e della qualità di «attori» che prendono parte all'attività.

Il primo modo è quello dell'alpinismo che non tollera spettatori. Il vero alpino considera la montagna non soltanto come una successione di pareti di roccia o di ghiaccio da superare, di gradini da tagliare e di chiodi da piantare, ma soprattutto come una palestra per lo slancio di tutto il suo essere verso cime sospese tra la terra e il cielo. L'essenza di questa attività che l'alpino compie inserito nel suo reparto sta nei sentimenti che lo spingono all'azione: lo spirito di corpo, il senso del dovere, la passione per l'impresa non è che di compiere l'impresa che non è l'ultimo atto di un processo iniziato molto prima, con l'amore dal basso e da lontano per la montagna, la ricerca di un ideale di vita in armonia con le aspirazioni interiori e anche con le più intime ambizioni da soddisfare. E' così che la montagna consente quelle profonde soddisfazioni che creano uno stile, una statura morale e spirituale che tende alle vette. Vi sono quindi due aspetti in questa attività sportiva silenziosa, che si compie tra le cime, lontano dagli sguardi degli spettatori: uno intimo, che crea la personalità del giovane, uno di gruppo, che forma reparti con uno spirito di corpo elevatissimo.

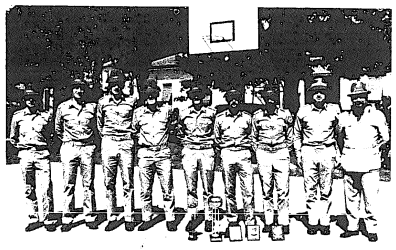
Il secondo modo di praticare lo sport nelle Truppe Alpine è quello a contatto con le popolazioni, in cui gli «attori» sono due: l'alpino che partecipa alla gara e i valligiani che fanno da spettatori e a loro volta partecipano alla competizione. In questo modo, in ogni stagione dell'anno si ripetono continui incontri tra alpini e popolazioni, con la partecipazione a centinaia di gare alpinistiche, di fondo, discesa e staffetta, di marcia in montagna, di tiro, gare individuali ed a squadre che vedono una partecipazione attiva degli alpini. L'aspetto più significativo di questo genere di attività è il contatto, lo scambio, il vivere e il gareggiare tra la popolazione. Uno sport aperto al contatto sociale, quindi, che fa sentire il giovane alle armi come ancora appartenente alla sua comunità e non strappato ad essa per essere rinchiuso in caserma. Così quando il giovane torna in servizio, dopo la parentesi della gara domenicale al suo paese, non solo è più temprato fisicamente, ma è soprattutto «caricato» dal punto di vista psicologico per affrontare con rinnovate energie l'addestramento che lo attende. D'altra parte, la popolazione sente vicini gli alpini, come sua stessa espressione sociale, li applaude e li accoglie con simpatia e considererebbe innaturale e strano il non vederli partecipare alle proprie manifestazioni sportive. Tradotto in termini militari, questo consenso della popolazione ai suoi figli in armi si rivela un potenziale di altissimo valore. L'alpino è il naturale difensore della sua terra, sicuro dell'appoggio di tutta la sua gente.

Il terzo modo di fare dello sport tra le Truppe Alpine è quello in cui gli «attori» sono tre: l'alpino che partecipa alla gara, la popolazione che assiste, i Comandanti che organizzano. Si tratta di manifestazioni sportive e militari insieme, come le Gare Interreggimentali delle Truppe Alpine ad esempio, la cui organizzazione mette alla prova le capacità dei Comandanti non meno di quelle degli atleti. Queste occasioni creano la possibilità di incontri tra autorità ai vari livelli, nazionali e locali, militari e civili, oltre che tra ufficiali, sottufficiali e alpini, dislocati in tutto il territorio nazionale e spesso anche con autorità ed atleti dei paesi confinanti e degli eserciti esteri.

In definitiva, lo sport nelle Truppe Alpine non si presenta «industrializzato» come nella nostra società. La montagna è l'ambiente, la palestra, l'impianto, «l'infrastruttura». L'arricchimento interiore, il contatto sociale, l'occasione di scambio sono i suoi scopi. Siamo perciò ben lontani da quel concetto totalitario dello sport inteso come l'avviamento alla lotta, che praticano i paesi non democratici. Quello delle Truppe Alpine è uno sport valido come insegnamento di lealtà, di democrazia e di spirito sociale, come arricchimento spirituale e fisico, come fusione tra il giovane alle armi e la popolazione che lo sostiene, in una cornice naturale incomparabile.

Così la componente sportiva interviene nella preparazione dei giovani ai compiti istituzionali delle Truppe Alpine rinvigorendo lo spirito dei singoli e dei reparti, fino a porli in grado di assolvere psicologicamente e fisicamente i difficili compiti che le operazioni in montagna richiedono. Quella delle Truppe Alpine, nonostante il progresso della tecnica, rimane pur sempre una «guerra delle gambe» che impegna totalmente gli individui, in un ambiente pieno di insidie e di difficoltà. Ambiente che richiede uomini preparati anche con una intensa attività sportiva, che in tale quadro assume la fisionomia di insostituibile addestramento di specialità.

Il Nucleo Agonistico "Julia"



La rappresentativa dei Reparti Minori «Julia», 1ª classificata nel 7° Campionato di Tetrathlon del IV Corpo d'Armata Alpino.

E' consuetudine che nelle Truppe Alpine i più attivi nuclei agonistici, partecipanti a gare sportive, siano generalmente tratti dai Reggimenti alpini o di artiglieria da montagna, nell'ambito dei quali è possibile una maggiore scelta e selezione di atleti.

Tuttavia, da alcuni anni a questa parte, una accurata ricerca attuata nell'ambito del Raggruppamento Servizi e dei Reparti Minori della Brigata «Julia», ha portato alla ribalta dello sport militare, elementi di primissimo piano, con la costituzione di un Nucleo Agonistico che ha conseguito affermazioni di rilievo anche a livello Nazionale. Particolarmente brillante nel 1974, è stata l'attività estiva ed autunnale del Nucleo, così costituito:

Serg. Magg. genio (t) Aldo Conz; Cap. Magg. Mario Miscoria; G. A. Claudio Bordon; G. A. Remo Bonsembianze; Aut. Alp. Sergio Rosa; T. A. Massimo Ghiotto.

I brillanti piazzamenti di questa squadra in competizioni sia civili che militari, sono stati innumerevoli; qui citiamo, soltanto le prestazioni di maggior rilievo:

— 7° Campionato di tetrathlon del IV C. A. Alp.: Squadra 1ª classificata e primo posto anche nella classifica individuale (Cap. Magg. Miscoria);

— 1° Marcialonga Coppa Città di Rovigo: 2° e 3° posto individuale (G. A. Bordon e Cap. Magg. Miscoria); squadra 2ª classificata;

— Gara di Marcia in Montagna «Coppa Città di Cagliari»: 2°, 3° e 7° posto su ben 4000 concorrenti.

— Gara di Marcia in Montagna «Trofeo Monti Sibillini» organizzato dall'A.N.A. di Ancona: 1° posto nella classifica individuale, e 1° posto nella classifica a squadre.

La squadra ha inoltre partecipato con buoni piazzamenti alle seguenti competizioni a livello Nazionale:

— Staffetta alpina del M. Canin (Sella Nevea);

— Trofeo Alto Appennino - Gara di sci-alpinismo organizzata dalla A.N.A. di Bologna;

— Campionato Nazionale A.N.A. di Corsa in Montagna (Val di Fiemme);

— Marcia Internazionale «Pre-Nimega» - Malnate;

— Gara di staffetta in montagna «Trofeo Vanoni» (Morbegno).

Di recente la squadra si è quasi totalmente rinnovata, per il congedamento di alcuni militari e per adattare la formazione alle competizioni su sci. E l'accurata preparazione anche in questo campo, ha già dato degli ottimi risultati: nelle recenti Gare Interreggimentali per Truppe Alpine, la rappresentativa dei Reparti Minori ha conquistato un brillante piazzamento nella gara di Pattuglia (Capitano D'Andrea - Serg. Magg. Conz - Cap. Zeni - Alp. Razzetti - Alp. Kopac) classificandosi 4° su 30 pattuglie partecipanti e 1° fra le pattuglie dei Reparti Minori di tutte le Brigate. Un risultato di notevole rilievo che costituisce la premessa di buone affermazioni anche per la futura attività.

Sport

6° Campionato Nazionale A.N.A. di Tiro a Segno

La squadra vincitrice.

A Forlì cento alpini si sono dati battaglia per la conquista del titolo di campione nazionale ANA di tiro a segno individuale e a squadra.

La competizione si è svolta con una puntualità cronometrica. Ognuno dei cinque gruppi di tiro ha infatti portato a termine la gara nei tempi stabiliti. Il primo ha iniziato alle 8 e mezza, l'ultimo alle 12 e mezza.

Le direzioni di gara e di tiro affidate rispettivamente ai sigg. Gino Frignani e Egisto Garola e l'organizzazione, sono state impeccabili.

La vittoria nella prova individuale è andata all'alpino Montorfano Guglielmo della Sezione di Varese con 148 punti su 150.

Al secondo posto si è classificato Borfecchia Gianfranco della Sezione di Milano con 147 bersagli su 150.

La gara a squadre è stata vinta dalla Sezione di Udine che ha totalizzato 433 punti, davanti a Salò e Bolzano con 429 punti. Alla Sezione di Udine è così stato assegnato l'ambito Trofeo Achille Gattuso, messo in palio dalla Famiglia dello scomparso indimenticabile vice Presidente Nazionale.

Una nota particolare merita l'Alpino Molini Salvatore, classe 1892, della Sezione di Domodossola, « vecio » dell'Intra.

Alle 15,30 precise, nel frattempo era arrivato da Pordenone, reduce dall'adunata della Julia, il Presidente della Sezione ospite Bolognese Romagnola, C. N. avv. Vittorio Trentini, ha avuto luogo la premiazione, alla presenza delle autorità locali, Prefetto di Forlì Dr. Raul Ghersi, Com. del Distretto Col. Francesco Lurace, Com. 18° Rep. Misto Col. Perelli, Com. del Gruppo P. S. Magg. Pierino Capretti. Per la Sede Nazionale erano presenti i Cons. Naz. Franco Siccardi e Paolo Magrini, addetto allo Sport, il Presidente dello S.C.A.I. ing. Giorgio Lorenzoni e il segretario f.f. Bruno Moraschini.

L'avv. Trentini ha preso la parola per ringraziare le autorità intervenute, gli organizzatori e i concorrenti per l'ottimo risultato tecnico e agonistico della gara.

Anche il Prefetto, dr. Ghersi, ha voluto esprimere il suo plauso per l'iniziativa, ed ha avuto parole di elogio per quanto fanno gli alpini del Gruppo di Forlì.

Quindi il Presidente Trentini a nome del C. N. ha consegnato al bravissimo Capo Gruppo di Forlì Pio Zavatti, e all'ottimo ed efficientissimo Direttore di Gara, Presidente della locale Sezione T.S.N., Gino Frignani, due targhe del C.D.N. in ricordo della manifestazione.

Via via sono poi stati premiati i singoli atleti e poi le squadre. La Sezione di Udine, prima classificata nella competizione a squadre, ha ricevuto dalle mani della sig.ra Gattuso il Trofeo intitolato al di Lei scomparso marito, Achille Gattuso.

Alle 16,30 la cerimonia è finita chiudendo così una manifestazione, che benché di carattere agonistico e tecnico, gli alpini, ancora una volta, con il loro entusiasmo, il loro cuore e il loro calore, hanno saputo trasformare in una manifestazione di italianità. Per questo forse le locali autorità comunali sono rimaste del tutto assenti.

Classifica individuale

1. Montorfano G., Varese, punti 148; 2. Borfecchia G. F., Milano (147); 3. Rossetti L., Bologna (147); 4. Ziliani P., Salò (146); 5. Cainero E., Udine (146); 6. Ianeselli G., Bolzano (146); 7. Ghirallo G., Udine (146); 8. Marini A., Tolmezzo (144); 9. Caldera G. B., Brescia (144); 20. Isola P., Udine (144); 11. Piazzalunga B., Bergamo (144); 12. Boccacci R., Brescia (143); 23. Gibbo L., Cividale (143); 14. Maroni G., Como (143); 15. Carraro V., Varese (143); 16. Moroso O., Udine (143); 17. Gasparutti E., Udine (143); 28. Garofalo S., Bolzano (142); 19. Maioli B., Salò (142); 20. Bertella E. Brescia (141); 21. Carmagnola U., Milano (141); 22. Facchetti R., Salò (141); 23. Meda A., Como (141). 24. Bolognese S., Bolzano (141); 25. Rocco P., Tolmezzo (141) 26. Boccacci L., Brescia (141); 27. De Girardi A., Feltre (140); 28. Negri E., Tolmezzo (140); 29. Spolvera R., Verona (139); 30. Vezzoli G., Como (139); 31. Del Negro M., Cividale (139); 32. Fistarol A., Belluno (139); 33. Possi O., Brescia (139); 34. Rota A., Bergamo (139); 35. Corso L., Milano (138); 36. Gramantieri G., Bologna (138); 37. Zattoni A., Feltre (138); 38. Comunetti A., Vares e (137); 39. Pasoli N., Varese (137); 40. Chierzi C., Belluni (137); 41. Riolfi M., Verona (137); 42. Barbieri D., Trento (137); 43. Raffaelli G., Trento (137); 44. Passamani P. G., Trento (137); 45. Le Toffoli D., Belluno (136); 46. Guardini R., Verona (136); 47. Dalla Caneva A., Feltre (136); 48. Hubacech G., Verona (136); 49. Gualandris R., Bergamo (135); 50. Piccotti E., Cividale (135); 51. Riccamboni M., Trento (135); 52. Brisa B., Como (134); 53. Dauma K., Bolzano (134); 54. Bellina D., Tolmezzo (134); 55. Canavesi N., Varese (134); 56. Fontana L., Belluno (133); 57. Vezzoni C., Salò (1333; 58. Pizzolotto G. A., Valdobbiad (132); 59. Camprestrini M., Trento (131); 60. Damoli S., Verona (131); 61. Pellegrini G., Udine (131); 62. Gatti G., Brescia (131); 63. Polloni F., Valdobbiad (131); 64. Corrado R., Valdobbiad (130); Agostini E., Ancona (128); 66. Zanoni A., Verona (127); 67. Calderoni T., Bologna (126); 68. Cortellesi G., Ancona (126); 69. Rocca R., Bergamo (125); 70. Giotto F., Valdobbiad (125); 71. Damoli L., Verona (123); 72. Marani B., Bologna (118); 73. Molinari P., Ancona (118); 74. Geronazzo G., Valdobbiad (116); 75. Pelizzari S., Brescia (113); 76. Tocchi N., Ancona (111); 77. Rumi D., Brescia (110); 78. Bucchi D., Bologna (110); 79. Martignani G., Bologna (109); 80. Paradisi M., Bologna (107); 81. Guerra G., Bologna (105); 82. Negretti E., Verona (103); 83. Bambi L., Bologna (99); 84. Fabbri A., Bologna (90); 85. Armoir P., Bergamo (88); 86. Insalco C., Varese (78); 87. Carrara A., Verona (58); 88. Molini S., Domodossola (24).

Classifica di squadra

1. Udine punti (433); 2. Salò (429); 3. Bolzano (429); 4. Varese (428); 5. Milano (426); 6. Brescia (425); 7. Tolmezzo (425); 8. Como (423); 9. Bergamo (418); 10. Cividale (417); 11. Feltre (414); 12. Belluno (412); 13. Verona (411); 14. Bologna (411); 15. Trento (410); 16. Valdobbiadene (393); 17. Ancona (372).

4° Campionato Nazionale A.N.A. di Corsa in Montagna

Il 4° Campionato Nazionale di corsa in montagna che si è disputato a Tirano (Sondrio) il 6 luglio ha visto scendere in lizza 96 competenti suddivisi nelle varie categorie: 1ª categoria 6 (fino ai 40 anni); 2ª categoria 22 (dai 41 ai 50 anni); 3ª categoria 6 (dai 51 ai 60 anni); 4ª categoria 5 (oltre i 60 anni); categoria militari alle armi 1.

Ventuno le nostre Sezioni presenti in gara: Svizzera, Asiago, Belluno, Bergamo, Bolzano, Brescia, Como, Feltre, Lecco, Milano, Monza, Pieve di Cadore, Salò, Sondrio, Tirano, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, Vittorio Veneto oltre ai militari alle armi scarsamente rappresentati a causa delle escursioni estive in atto.

La gara si è svolta sul percorso Tirano (m. 450) - 1ª Croce (m. 741), Ronco (m. 830) - Piscina (m. 1115) - Forte Sertoli (m. 1200) - Pra Alessio (m. 1071) - Pra Pomo m. 970) - Cà de Campo (m. 700) - Tirano (m. 450) con partenza e arrivo nel campo sportivo dell'oratorio e un dislivello complessivo di circa 600 metri.

Assente Mario Varesco, campione nazionale della specialità a Sovere (Bergamo) nel 1973 e a Carano (Trento) nel 1974, si è aggiudicato il titolo di campione nazionale per l'anno 1975 Alfredo Pasini della Sezione di Bergamo seguito da Aldo Pezzoli e Luigi Lazzarini della stessa Sezione. Per merito di questi tre atleti, che hanno gareggiato con tempi al di sotto di un'ora, la Sezione di Bergamo si è aggiudicata per la quarta volta il Trofeo Ugo Merlini challange perpetuo e la Coppa del Presidente Nazionale dell'A.N.A. La Sezione di Bolzano, seconda nella classifica per Sezioni, si è aggiudicata la Coppa dello Sci Club d'Italia, mentre alla Sezione di Tirano, terza, è stata assegnata la Coppa del Consiglio Direttivo dell'A.N.A.

Nella seconda categoria la vittoria ha arriso a Marco Ballico della Sezione di Bergamo e nella terza categoria a Luigi Ploner della Sezione di Bolzano seguito da Omero Quaglia di Milano, un fedelissimo della gara che si ripromette grandi cose per il prossimo anno quando passerà alla categoria oltre i 60 anni.

Nella terza categoria — ultrasessantenni — lotta serrata tra il vecchio campione di sci di fondo Vincenzo Demetz della Sezione di Bolzano e l'accanito partecipante a tutte le classiche internazionali di sci di gran fondo Carlo Giacomelli di Udine. Con un vantaggio di meno di un minuto si è aggiudicata la vittoria Carlo Giacomelli applauditissimo. Applauditi pure i veci Gaetano Corti di Lecco, Angelo Cesari di Lecco, uno degli alpini del Polo Nord della pattuglia del capitano Sora e Tarcisio Magni di Lecco.

I concorrenti alla partenza.

Alla vigilia della corsa alcuni concorrenti avevano espresso qualche perplessità sul percorso di gara reso scivoloso in qualche tratto dalla pioggia caduta nei giorni precedenti. A gara ultimata tutti sono stati concordi nel riconoscere che il percorso era ottimo e ben tracciato con una perfetta segnaletica.

Ottima l'organizzazione: dai corridoi di partenza e di arrivo, al tabellone dei tempi, dalle comunicazioni a mezzo altoparlante al servizio di ristoro, che ha visto impegnata tutta la Sezione.

Con il Presidente Nazionale Bertagnolli erano presenti il presidente dello Sci Club Alpini d'Italia ing. Lorenzoni, i componenti del C.D.N. Magrini, Cornelio, Joannas.

Presente pure il Sindaco di Tirano.

Prima dell'inizio della gara don Aldo Pera, capellano della Sezione di Tirano ha officiato la messa nel corso della quale ha rivolto un ringraziamento al Signore per il rinnovato ritrovarsi tra alpini i quali in ogni occasione dimostrano di avere un cuore solo e un'anima sola per l'Italia. Al termine il Presidente della Sezione di Tirano Gianluigi Bonisolo ha letto la Preghiera dell'Alpino.

Alla premiazione il Presidente Bertagnolli ha ringraziato la Sezione per quanto ha fatto, ha rivolto un saluto alla Signora Maria Merlini — che ha poi consegnato il Trofeo Merlini — si è rammaricato per l'assenza di alcune Sezioni ricche di atleti ed ha ringraziato gli atleti venuti ad onorare questo nostro Campionato e la memoria del Presidente del Centenario Ugo Merlini.

Bonisolo, Presidente della Sezione di Tirano, dopo aver ringraziato il Presidente Bertagnolli, gli atleti, gli intervenuti e quanti hanno dato la loro opera per il Campionato, ha messo in risalto con quale spirito alpino la Sezione di Tirano ha voluto ed attuato il Campionato che ha onorato la Valtellina e la memoria dell'indimenticabile Ugo Merlini.

Ha poi concluso rivolgendo un saluto alla Sezione di Sondrio, presente con il suo Presidente dott. Carini a testimonianza della fratellanza che le unisce e inneggiando al futuro del glorioso battaglione « Tirano ».

Il giorno precedente il Presidente Nazionale e i convenuti a Tirano erano stati ricevuti nella sede della Sezione.

Successivamente, unitamente agli alpini di Tirano, avevano reso omaggio al monumento ai Caduti e alla lapide esistente nella Caserma « Torelli » sede per lunghi anni del battaglione « Tirano » e destinata alla demolizione.

Scompare a Tirano una vecchia caserma, vivaio degli alpini valtellinesi, ma rimane la speranza che qualche battaglione di alpini lombardi torni nelle vallate dalle quali attinge le sue « penne nere ».

Ras

Le Classifiche

Categoria 1ª

1. Pasini Alfredo, Bergamo 54'48"3; 2. Pezzoli Aldo, Bergamo, 55'44"3; 3. Lazzarini Luigi, Bergamo, 56'02"3; 4. Galizzi Pietro, Bergamo, 56'49"8; 5. Rungger Albert, Bolzano, 57'30"7; 6. Balicco Raimondo, Bergamo, 57'35"4; 7. Valenghi Antonio, Bergamo, 57'39"1; 8. Ongaro Gianfranco, Bergamo, 58'45'4; 9. Dal Bosco Lino, Verona, 59'22'0; 10. Monzorno Alfredo, Bolzano, 1.00'23"8; 11. Rinaldi Pietro, Tirano, 1.00'33"1; 12. Barattoni Francesco, Vicenza, 1.00'35"2; 13. Capitani Elvio, Tirano, 1.00'57"2; 14. Mostacchetti Giovanni, Bergamo, 1.01'55"8; 15. Ducapa Ivan, Belluno, 1.01'51"3; 16. Bonetti Ivan, Bergamo, 1.01'53"0; 17. Mazzaro Gianfranco, Vicenza, 1.01'58"0; 18. Costa Flavio, Belluno, 1.02'11"5; 19. Kirchler Giacomo, Bolzano, 1.02'36"7. 20. Rivetta Giuseppe, Salò, 1.04'36"4; 21. Ambrosioni Armando, Como, 1.04'44"6; 22. Spiller Giuliano, Asiago, 1.04'59"1; 23. Ferrari Francesco, Verona, 1.05'51"9; 24. Frigo Franco, Asiago, 1.07'03"6; 25. Vavasin Gianfranco, Belluno, 1.07'20"7. 26. Maroni Elio, Lecco, 1.07'32"3; 27. De Bortoli Ugo, Feltre, 1.07'36"9; 28. Bassanelli Ruggero, Bergamo, 1.07'49"5; 29. Da Rold Edi, Belluno, 1.08'01"6; 30. Scaffetta Gino, Feltre, 1.09'08"5; 31. Ambrosini Giovanni, Asiago, 1.09'34"1; 32. Zanotti Enrico, Brescia, 1.09'43"1; 33. Tanara Attilio, Verona, 1.10'21"2; 34. Zandomenego Lino, Belluno, 1.10'34"0; 35. Ongaro Santino, Bergamo, 1.10'35"7. 36. Zatra Bruno, Vicenza, 1.12'09"6 pm.; 37. Zucco Livio, Feltre, 1.12'09"6 pm.; 38. Zucco Giordano, Feltre, 1.12'29"8; 39. Cherci Enzo, Milano, 1.13'41"2; 40. Peditto Francesco, Milano, 1.14'20"5; 41. Tatti Giuseppe, Torino, 1.14'38"8; 42. Fanchetti Luigi, Sondrio, 1.16'55"1; 43. Brivio Mario, Monza, 1.17'06"7; 44. Bonfanti Carlo, Milano, 1.17'30"2; 45. Brustolin Giacomo, Feltre, 1.19'30"7; 46. De Metri Bruno, Bolzano, 1.20'23"1; 47. Bergomi Luigi, Salò, 1.22'24"8; 48. Rivetta Domenico, Salò, 1.22'31"6; 49. Ugo Pietro, Torino, 1.24'15"5; 50. Zanin Luigi, Feltre, 1.25'57"2; 51. Bonaldo Umberto, Torino, 1.26'05"3; 52. Rosso Marino, Torino, 1.29'36"0; 53. Maioli Carlo, Salò, 1.29'38"7; 54. Panada Sergio, Brescia, 1.51'04"1.

Categoria 2ª

1. Balicco Marco, Bergamo, 1.03'13"1; 2. Guerini Giovanni, Bergamo, 1.04'29"0; 3. Hosp. Franz, Bolzano, 1.07'19"3; 4. Calissi Giovanni, Tirano, 1.08'50"3; 5. Bendotti Manfredo, Bergamo, 1.14'06"6; 6. Benetti Luciano, Asiago, 1.15'41"3; 7. Maffeis Rinaldo, Bergamo, 1.15'56"7; 8. Escaro Ile, Vicenza, 1.17'56"1; 9. Zambelli Franz Paolo, Cadore, 1.18'32"1; 10. Centerle Luigi, Vicenza, 1.21'00"7; 11. Fezzoli Sergio, Bergamo, 1.21'54"0; 12. Rota Luigi, Sondrio, 1.22'32"0; 13. Del Fabbro Luigi, Svizzera, 1.25'55"5; 14. Slongo Giulio, Feltre, 1.26'38"7; 15. Invernizzi Francesco, Lecco, 1.26'40"8; 16. Marmaglio Renzo, Brescia, 1.36'39"7; 17. Brunello Ottorino, Vicenza, 1.36'45"0; 18. Sartoris Pietro, Torino, 1.38'04"8; 19. Timoteo Bruno, Tirano, 1.38'20"4; 20. Bellini Antonio, Brescia, 1.54'34"7.

Categoria 3ª

1. Ploner Luigi, Bolzano, 1.17'25"8; 2. Quaglia Omero, Milano, 1.21'35"4; 3. Fin Giuseppe, Vicenza, 1.22'05"7; 4. Barel Ettore, Vittorio Veneto, 1.41'11"3; 5. Rocca Clemente, Sondrio, 1.52'16"0; 6. Rizzardini Giacomo, Venezia, 1.58'07"9.

Categoria 4ª

1. Giacomelli Carlo, Udine, 1.25'07"1; 2. Demetz Vincenzo, Bolzano, 1.26'00"7; 3. Corti Gaetano, Lecco, 1.35'18"9; 4. Casari Angelo, Lecco, 1.40'48"2. 5. Magni Tarcisio, Lecco, 1.53'13"3.

Categoria Militari

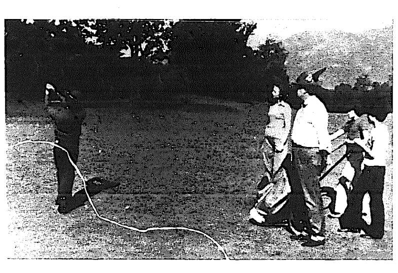
1. Pozzi Franco, 5° Artiglieria, [illegible]4"3.

CLASSIFICA PER SEZIONI

1. SEZIONE DI BERGAMO (2.46'34"9);
2. SEZIONE DI BOLZANO (3.00'31"2);
3. SEZIONE DI TIRANO (3.10'20"6);
4. SEZIONE DI BELLUNO (3.11'23"5);
5. SEZIONE DI VICENZA (3.14'42"8);
6. SEZIONE DI VERONA (3.15'35"1);
7. SEZIONE DI ASIAGO (3.21'36"8);
8. SEZIONE DI FELTRE (3.28'55"0);
9. SEZIONE DI MILANO (3.45'31"9);
10. SEZIONE DI SALO' (3.49'32"8).

Trofeo "P. Gianni Catanoso"

A cura del Gruppo di Coldirodi della Sezione di Savona il 6 luglio, in occasione del raduno annuale della « Cuneense » al Colle di Nava, si è svolta la gara podistica intitolata « Trofeo P. Gianni Catanoso » di 12 chilometri. Il socio Giuseppe Lombardi, di questo Gruppo, si è aggiudicato il 4° posto nella classifica generale e il 1° nella classifica degli Alpini in congedo. Vive felicitazioni.



"Coppa dell'Alpino" di Golf

Il 29 giugno la Sezione di Susa, come annuciato, ha fatto disputare presso il Golf « Le Fronde » di Avigliana, dove parecchi Alpini sono soci, una gara di Golf intitolata « Coppa dell'Alpino » — 18 buche stableford — hcp.

La gara, aperta a tutti, ha avuto quasi cinquanta iscrizioni di cui una decina di Alpini ed un regolare svolgimento anche se un forte acquazzone al pomeriggio ha messo a dura prova i concorrenti.

La classifica degli Alpini è stata la seguente: 1. Claretto Sergio - Claviere; 2. Randone Fulvio - Le Fronde; 3. Sappino Giacomo - Le Fronde; 4. Piazzalunga Bruno - Sestriere; 5. Peri Paolo - Le Fronde.

Oltre ai premi dati dalla Sezione di Susa, furono offerte Coppe dall'Azienda Autonoma di Avigliana e Sestriere e dalla Martini & Rossi.

La gentile Signora Tua ha offerto un piatto d'argento in memoria del marito medaglia d'oro Gen. Felice Tua. La famiglia Bertolotti altro piatto d'argento in memoria del loro congiunto Capitano degli Alpini Alfredo Bertolotti med. d'argento di Monte Nero. Altri ricchi premi e coppe offerte dal Presidente e da Soci del Golf Club Le Fronde.

Ha allietato il pomeriggio e la serata una orchestrina di Alpini della Sezione di Susa.

La Sezione di Susa rivolge un vivo ringraziamento al Presidente del Golf Club Le Fronde per la cordiale accoglienza e per la grande simpatia dimostrata verso gli alpini, ai generosi donatori dei premi, a tutti i concorrenti ed agli organizzatori.

L'anno prossimo verrà ripetuta la « Coppa dell'Alpino » con invito a tutte le Sezioni Italiane ed Estere dell'Associazione Nazionale Alpini.

Gara di marcia in montagna a staffetta

Tanto sole e tanto entusiasmo lungo i sentieri e nei paesi che hanno visto lo svolgimento delle due gare di marcia in montagna a staffetta intitolate ai Cap.ni Specogna e Zorzettig, organizzate dalla Sezione di Cividale.

Tanta folla e tanti cappelli alpini alle cerimonie delle premiazioni che hanno avuto luogo con la presenza di autorità militari e civili e del direttivo sezionale.

Gli atleti delle valli del Natisone, del Cividalese, della Brigata JULIA e del Battaglione SUSA hanno sportivamente gareggiato nel nome dei due figli della nostra terra, onorandone degnamente il ricordo.

Questi i dettagli tecnici delle due gare:

2° Trofeo « Cap.no Giuseppe Specogna » - 6ª Edizione - Pulfero 6 luglio 1975.

1ª Squadra classificata, che si aggiudica definitivamente il Trofeo triennale, Pulfero « A » (Miscoria, Iuretig L., Puller) 1 h 3'46" - 2ª Brigata JULIA « A » (Gardel, Tomasettig, Iuretig E. S.) 1 h 5'51" - 3ª Clenia (Chiuch P., Bordon, Iussig) 1 h 7'48" - 4ª Brigata JULIA « C » (Baritussio, Pasut, Di Gleria) 1 h 9'39" - 5ª Brigata JULIA « B » (Fornasier, Pessotto, Riba).

Le tre frazioni sono state vinte dai forti atleti del gruppo di Pulfero: Miscoria Mario 25'57", Iuretig Luigi 8'25", Puller Giuseppe 29'24".

2° Trofeo « Cap.no Giampietro Zorzettig » - 5ª Edizione - Clodig 3 agosto 1975.

1ª Squadra classificata Pulfero « A » (Puller, Iuretig L., Miscoria) 44'27".

2ª Brigata JULIA « A » (Riba, Tomasettig, Iuretig S.) 45'50" - 3° Clenia (Iussig, Chiuch P., Bordon) 46'49" - 4° Btg. SUSA (Tisot, Milesi, Boggini) 48'35" - 5° S. Leonardo (Sibau, Obit, Chiuch B.) 49'58".

Le tre frazioni, ancora una volta, sono state appannaggio degli atleti del gruppo di Pulfero con Puller Giuseppe 21'2", Iuretig Luigi 8'10" e Miscoria Mario 15'15".

Pronti per la partenza.

La 5ª "Tre Valli Tornasche"

Malgrado l'inclemenza del tempo (la pioggia ha però risparmiato i concorrenti durante il percorso) la Vª edizione della « Tre Valli Tornasche » organizzata dal Gruppo di Torno in unione al C.A.M. ha avuto un esito che, alla vigilia, date le proibitive condizioni del tempo che avevano reso particolarmente difficili il percorso: m. 400 di dislivello in poco più di duemila metri in salita; circa tremila di falso piano ed altri duemila di discesa, era impossibile prevedere. Al via erano presenti ben 110 atleti, alcuni isolati, altri appartenenti a Gruppi sportivi o a Gruppi A.N.A.

La vittoria è toccata quest'anno a Massimo Bianchi del Gruppo « Spumador » di Como che ha contribuito anche alla vittoria della Squadra A del Gruppo stesso che si è guadagnato definitivamente il « Trofeo magg. Baldo Somigliana » avendolo vinto per la seconda volta.

Seconda si è classificata la Squadra A del G.S. ENAL Bottò di Morbegno. Buoni risultati hanno ottenuto gli atleti del G.S. Bellanese, del Gr. A.A. Valtellina, del G.S. Pian Sciresa, del G.S. Cascina Mattese premiato per il maggior numero di partecipanti.

Fra le squadre dei Gruppi A.N.A. si sono affermati i tre fratelli Veronelli del Gr. di Albiolo, seguita dal Gruppo di Rovenna e Torno.

Il premio per l'alpino più anziano è toccato a Bruno Timoteo di Tirano; più anziano perticipante è stato il sig. Angelo Premerlani cl. 1911.

Alla competizione hanno partecipato anche alcune atlete che hanno ben figurato. E' seguita sullo stesso percorso anche una marcia non competitiva a cui hanno partecipato molti bambini e bambine con i genitori fra i quali sono stati sorteggiati ricchi premi.

Vivi complimenti agli organizzatori: Capo Gruppo Masciadri, Cons. Sez. Gandola, Geom. Somigliana ed alla numerosa schiera dei collaboratori. Un vivo grazie alle Autorità comunali ed alla cittadinanza che con premi o prestazioni hanno reso possibile questa manifestazione che è servita a propagandare con l'ideale dello sport in montagna anche un angolo di terra lariana veramente da godere.

Alpini alle armi in gara

Dall'11 al 26 luglio si è svolto l'8° Campionato di Tetrathlon del Quarto Corpo d'Armata Alpino.

Hanno partecipato 19 squadre e sono stati ottenuti i seguenti risultati:

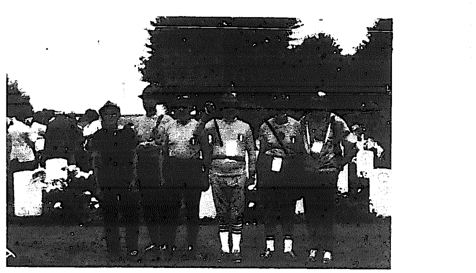
CLASSIFICA FINALE GENERALE
Per squadre

1. Brigata Alpina Julia punti 7993,8; 2. Regt. Genio (7847,7); 3. Brigata Alpina Tridentina (7240,6); 4. Regt. Savoia Cavalleria (7109,0); 5. 7° Regt. Alpino (7022,0), 6. 8° Regt. Alpino (6826,2); 7. Brigata Alpina Cadore (6756,8); 8. 3° Regt. a. mon. (6554,0); 9. Brigata Alpina Orobica (6545,5); 10. 4° Rgt. Alpino (6264,9); 11. 6° Rgt. Alpino (5992,4); 12. 5° Rgt. Alpino (5908,2); 13. Brigata Alpina Taurinense (5858,3); 14. 2° Rgt. a. mon. (5741,1); 15. 6° Rgt. a. mon. (5477,9); 16. Cdo. Artiglieria (5417,8); 17. Cdo. Trasmissioni (5046,4); 18. 5° Rgt. a. mon. (3437,6); 19. 1° Rgt. a. mon. (3267,1).

CLASSIFICA FINALE GENERALE
Individuale

1. Serg. Cella A. B. Julia punti 2861,0; 2. Ge. Pernstich M. 2° Rgt. Genio (2741,6); 3. Alp. Toffoli E. B. Cadore (2721,3); 4. Alp. Cagoi M. 2° Rgt. a. mon. (2680,1).

Le gare si sono svolte usufruendo delle attrezzature di Bolzano, di Merano e del Bosco di Monticolo.



Gli alpini di Milano con il Vessillo della Sezione.

La Sezione di Milano alle Marce di Nimega

Dato il valore della manifestazione olandese e la conseguente importanza che sia stato, per primo in Italia, un gruppo di Alpini in congedo a parteciparvi come « formazione civile » (formazioni militari e marciatori singoli vi partecipano da qualche anno) riteniamo utile prima di fare la cronaca della manifestazione, tracciare in poche righe, la storia della « 4 giorni di Nimega » giunta quest'anno alla 59° edizione e considerata oggi sicuramente, la più importante marcia del mondo.

Nata prima della « grande guerra », questa marcia ha assunto la fisionomia attuale nel 1928, anno nel quale i primi stranieri vi aderirono.

Risulta anche che in precedenza la sede di partenza variasse di volta in volta nelle varie città olandesi

Dal 1927 però Nimega, una ridente cittadina posta sulle rive del Waal a un centinaio di km. a sud di Amsterdam, divenne la definitiva sede della grande marcia. In quell'anno, risulta dagli archivi vi parteciparono 812 marciatori.

La prerogativa basilare rispettata inizialmente date le nobilissime finalità che la manifestazione si poneva, era che tutti i partecipanti alloggiassero... « sotto lo stesso tetto per quattro giorni onde vivere in comunità e conoscersi meglio » (traduzione letterale del primo regolamento stilato dalla Lega Reale Olandese per l'Educazione fisica).

Ai nostri giorni, con oltre 14.000 partecipanti, il tentare un alloggiamento unico presenterebbe... qualche problema, purtuttavia gli organizzatori con lo spirito inalterato dei loro nonni, si impegnano affinché a tutti i partecipanti venga garantito un alloggio nell'ambito della città.

Si tratta di una grande manifestazione di pace. Qui si passa dai concetti astratti di fratellanza, di comunità e di amicizia universale tante volte soltanto predicati, ad una esperienza di vita vissuta nella effettiva presenza di questi valori.

Il percorrere assieme per quattro giorni, tanta, tanta strada (nel nostro caso 40 o 50 km. al giorno differenziati in ragione dell'età di ognuno degli undici marciatori ANA presenti) il fermarsi, seduti gli uni con gli altri a curare una piaga ad un piede spesso aiutandosi vicendevolmente; il « darsi la voce » alle sempre allegre partenze mattutine nella strana atmosfera di intimità data dalla incerta luce del primo albeggiare; il constatare con sincera gioia la rinnovata presenza dell'improvvisato amico del giorno innanzi col quale ci si era parlati a gesti e mimica esilaranti e patetici al tempo stesso.

Tutte queste cose sono Nimega.

Io ricordo un giovane soldato tedesco, col basco verde, letteralmente sorretto alle ascelle da due ragazzi olandesi « capelloni », che portavano anche lo zaino e lo « Sten » del soldato.

Andavano, sudati e barcollanti, ma consci della profonda felicità del momento che stavano vivendo, e il loro sguardo era sereno.

Ricordo un uomo, durante lo sfilamento in parata agli ultimi cinque chilometri del quarto giorno. Quest'uomo si è fatto largo nella siepe umana sul bordo della strada. Mi ha rincorso e mi ha convulsamente abbracciato bagnando copiosamente il mio viso con le sue lacrime. Mi ha dato un mazzo di fiori e singhiozzando mi ha detto: « bravi, bravi Alpini. Salutatemi la mia Italia che non vedo da tanto ».

Il suo accento era meridionale.

E a questo punto, fra un delirante tripudio di folla e di fiori, di fremiti, di esaltazione e di sofferenze, a questo punto ho incrociato io e tutti gli altri Alpini, istintivamente lo sguardo del nostro Presidente di Sezione e ci siamo sentiti in diritto di piangere.

Era una commozione di uomini, toccati e sconvolti da tanto entusiasmo per noi italiani e per il nostro tricolore.

Vedevano in noi probabilmente i bei giovani delle nostre forze armate quest'anno forzatamente assenti, e il nostro Vessillo significava per loro la visione emblematica d'Italia.

E poco m'importa a questo punto del giudizio imbecille di qualche intellettualoide di casa nostra che parlerà sicuramente di « ritratti oleografici » e di « visioni retoriche ».

E poco m'importa soprattutto perché se a fare retorica eravamo in oltre 14.000 uomini appartenenti a 23 nazioni diverse con oltre 6.000 soldati, ebbene evviva questo tipo di retorica e che il Padre Eterno ce ne mandi molta.

Non penso sia il caso di soffermarci sull'aspetto prettamente sportivo di Nimega.

Un gran camminare, fra prati, serre e lindi paesini.

I mulini a vento davano il tocco finale a questo Paese di fiaba.

Una certa preparazione è sicuramente necessaria per affrontare questa prova sportiva, potendola apprezzare e godere.

Per il resto gli Alpini sanno molto bene cosa significhi soffrire.

L'anno prossimo noi dell'ANA Milano contiamo di tornare a Nimega portandovi almeno una trentina di marciatori.

Rivolgiamo l'invito a tutte le Sezioni d'Italia.

Sappiatelo, ne vale veramente la pena.

La spesa è risultata modesta, basta sapersi organizzare.

Noi siamo a disposizione per qualsiasi ragguaglio o spiegazione.

Arrivederci amici Alpini a Nimega quindi, e l'anno prossimo ricorrerà il 60° anniversario di fondazione e sono previsti festeggiamenti speciali.

Luigi Colombo

Cronache sezionali

ARGENTINA

Riunione alpina a San Justo

E' una tradizione alla quale ci tiene il Gruppo A.N.A. Buenos Aires Ovest, agli ordini del Capogruppo Settimo Cassina.

La domenica 25 maggio doppiamente propizia per l'incontro nella Casa di Ricovero italiano. C'è il Cap. Zumin, Presidente Sezionale, il Cav. Dante Marcer, Vice Presidente e un discreto numero d'Alpini della Zona e dei dintorni di Buenos Aires. L'insolita primavera di maggio favoriva la cordialità per la doppia celebrazione italo-argentina del 24 e del 25. Immancabile il Coro Sezionale con il Maestro Cav. Luigi Fraccaroli.

Alle 11 don Mecchia, cappellano Sezionale, celebrava la Messa nella raccolta cappella del Ricovero. Il tono intimista e parenetico dell'omelia raccoglie l'attenzione dei presenti in un'espansione pacata e profonda del concetto di patria.

Radici che affondano nella carità teologale e nel decalogo; concetto rivendicato contro la troppo facile contestazione degli interessati e soprattutto la validità è sfociata dopo nelle acclamazioni musicali del Coro e nell'approfondito silenzio della preghiera. Degnissima celebrazione del maggio argentino e italiano.

Nel refettorio dei ricoverati — sigarette, dolciumi sottocorda a manate compiacenti — il Coro, le Patronesse e gli Alpini si sono incontrati con la tantissima nostalgia degli anziani e con lo squisito atto di carità. Lungo i corridoi del Ricovero, nel parco e per i viali le vecchie e nuove canzoni degli Alpini, le vecchie care canzoni italiane.

Di fronte al cippo che ricorda i caduti di tutte le guerre, sotto i rami seghettati della palma, Zumin ordina l'Attenti! e il minuto di raccoglimento che il trombettiere Trevisan Giovanni ripete a squillo di dolore e festa nella « Casa di Ricovero ». Sì, naturalmente ci furono le lacrime per i babbi e i nonni di Vittorio Veneto e per le tombe alpine quasi non ancora chiuse del Gruppo Ovest.

Al rancio, la scanzonata allegria alpina — ripresa già dalle emozioni della mattinata — s'è aperta sulla tavolata festiva come uno scoppio contenuto, vivace a rimbalzo obbligato. C'erano tra gli altri il Presidente della Stella Alpina Comm. Perazzi, Crespi dei « Ragazzo del 99 » e il Col. Andri della Reduci di Cordoba. Le parole di Zumin hanno catalogato nell'attesa e doverosa cornice un altro anniversario della Fondazione del Gruppo Buenos Aires Ovest, del 24 maggio e ha rivolto la sua riconoscenza ai cavalieri di Vittorio Veneto.

I vicinanti del Club — a mezzo pomeriggio — cantavano con gli alpini « Sul cappello che noi portiamo... ».

Elle Emme

COMO

Il 103° Gruppo della Sezione

Il 103° Gruppo della Sezione di Como ha inaugurato la sua attività sociale domenica 4 maggio u.s.

La pioggia incessante, il clima ridiventato invernale, la breva che soffiava con raffiche gelide non hanno impedito una buona riuscita alla manifestazione che si è svolta in Pognana Lario, un centro rivierasco abbarbicato alla montagna dove l'unica strada piana è la provinciale per Bellagio e tutte le altre sono mulattiere o strade o gradoni che ieri erano da paragonarsi a torrenti in piena.

Malgrado ciò, c'era la banda che logicamente ha potuto solo suonare a fine cerimonia in un pubblico locale, c'era il Coro « Amici della Montagna » di Torno, magistralmente diretto dal Consigliere Gandola; c'erano i gagliardetti dei Gruppi di Bellano, Blevio, Lemna, Lezzeno, Molina, Nesso, Palanzo, Torno che unitamente al vessillo sezionale hanno fatto corona al nuovo gagliardetto.

Gli Alpini del Gruppo, quasi tutti giovanissimi, con il loro entusiasmo avevano predisposto il luogo per la celebrazione della Messa al Campo: un gran terrazzo, pavesato di tricolori e di gagliardetti dei battaglioni alpini. Giove pluvio non ha permesso la celebrazione all'aperto: si è ripiegato all'interno della chiesa parrocchiale, posta in uno dei luoghi più alti del paese, dove il rev. Parroco dopo la S. Messa ha proceduto alla benedizione del gagliardetto, la cui madrina ha tolto il velo bianco che lo ricopriva. Era presente il Sindaco del Comune, il Vice Sindaco e buona parte della popolazione.

La Sezione era rappresentata dai Consiglieri Angoletta, Bernacchi, Brambilla, Magatti, Gandola, Perdonati, Romano.

Il cav. Nino Angoletta, decano del Consiglio Sezionale è stato officiato dagli altri Consiglieri a rappresentare il Presidente Col. Cornelio, impegnato al Consiglio Nazionale.

Gli intervenuti, dopo il rito religioso, hanno raggiunto il Parco della Rimenbranza dove è stato deposto dopo l'« Onore ai Caduti » una corona di alloro. L'Addetto Stampa ha porto il saluto del Presidente ed ha, a causa della pioggia, brevemente intrattenuto i convenuti, illustrando gli scopi e le finalità dell'A.N.A.

Nel pomeriggio, nei locali dell'Asilo (G.c.) si è tenuto un concerto da parte del Coro « Amici della Montagna » alternandosi con un duo « basso fisa » del Gruppo di Bellano.

A ricordo della giornata il pittore Bruno Luzzani, Alpino di Pognana, ha elaborato una bellissima zincografia, con una tiratura di soli 50 esemplari, che sono stati in parte offerti alle autorità intervenute ed in parte ceduti a favore del Gruppo. Bravi a tutti.

Incontri di Alpini

Gli Alpini del Gruppo di Tresenda si sono recati di recente a Olgiate Comasco per incontrarsi con i compagni di arme di quella ospitale città e con i molti compaesani che sono emigrati colà dalla fine della guerra in cerca di lavoro.

Il festoso incontro avvenuto nella bellissima sede del Gruppo alpino è, poi, continuato con la naturale allegria alpina, unita alla gioia di incontrare i compaesani.

Il Gruppo di Tresenda nel ricordo della bella giornata, rammaricandosi di non aver potuto prolungare più a lungo la visita, porge un vivo ringraziamento al Gruppo di Olgiate Comasco: augurandosi che gli incontri così felicemente iniziati si ripetano in avvenire.

BASSANO DEL GRAPPA

Una croce ai piedi del Grappa

Gli Alpini del Gruppo di Mussolente e tutta la popolazione di quel ridente centro pedemontano hanno vissuto una giornata di festosa fratellanza. Ne ha dato lo spunto la cerimonia per la benedizione dell'ultima delle tre Croci già collocate sul vecchio cimitero di Santa Elia di Redipuglia, offerte dalla Ditta Biraghi di Milano alla Sezione Alpini di Bassano del Grappa.

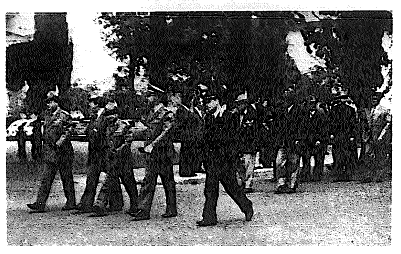
La croce, in acciaio inossidabile, era già stata eretta, a cura degli Alpini di Mussolente, sul colle Balliana, dal quale si gode una vista meravigliosa verso Nord, sul Massiccio del Grappa, e verso sud, sulla pianura veneta, sul basamento era già stata collocata una lapide con questa iscrizione: « Dono delle Fonderie Lerici-Officine Biraghi - alla Sezione A.N.A. di Bassano - questa Croce già fulgente a Redipuglia - è posta ai piedi del Grappa sacro alla Patria - sulle verdi colline misquillesi - Gloria e ressurezione ai Caduti - redenzione e speranza ai vivi - Mussolente, 1-6-1975 - Il Gruppo Alpini ».

La cerimonia, allietata dalla banda musicale di Pederobba, ha avuto inizio alle ore 15, in Piazza Cimberle, dove si è formato il corteo. Presenti erano, oltre al Gruppo Alpini di Mussolente al completo, agli ordini del Capo Gruppo Igino Bordignon, e le rappresentanze di quasi tutti gli altri Gruppi della Sezione con una cinquantina di gagliardetti, il Sindaco del Comune, alpino rag. Guglielmini, il consigliere nazionale dell'A.N.A. gen. Ermenegildo Moro, il Vice Presidente della Sezione, cap.no Cocco (anche in rappresentanza del Presidente Fabris), il col. Gnesotto, consigliere sezionale, il ten. col. Gaudioso, comandante del Presidio Militare di Bassano, il dott. Bruno Calmonte, benemerito sostenitore del Reparto Donatori di Sangue, le altre autorità comunali e gran numero di cittadini.

Il corteo ha raggiunto la sommità del Colle Balliana, dove il Parroco del paese, don Emilio Cazzaro, assistito dal cappellano don Narciso Salvatori, ha celebrato la S. Messa ed ha pronunciato, al Vangelo, toccanti parole di cristiana pietà per i Caduti per la Patria e di speranza ed incitamento alla concordia ed alla pace.

Dopo la S. Messa, il Vice Presidente sezionale, Cocco, ha porto il saluto ed il ringraziamento del Presidente della Sezione, forzatamente assente; ha parlato poi il Capo Gruppo di Mussolente, Igino Bordignon, ringraziando la Sezione e gli intervenuti. Ha quindi preso la parola, per il discorso ufficiale, il gen. Ermenegildo Moro, il quale, dopo aver ricordato le lontane vicende storiche delle popolazioni misquillensi ed il significato della cerimonia, ha auspicato un avvenire di concordia, di prosperità e di pace per gli Alpini e per tutto il popolo italiano.

Ha chiuso la serie dei discorsi il Sindaco, dicendosi onorato di prendere in consegna, a nome dell'amministrazione comunale, la storica Croce che ha vegliato, per lunghi anni, sul sonno degli Eroi del Carso.



LATINA

Il nuovo Gruppo « Borgo Sabotino »

La Sezione di Latina si è accresciuta di un nuovo Gruppo: « Borgo Sabotino » intitolato all'Alpino Gino Giari caduto in Russia.

L'inaugurazione ufficiale si è svolta nella maniera semplice e suggestiva, caratteristica propria degli Alpini. I Soci della Sezione in massa hanno fatto ala al neo Gruppo.

Hanno partecipato alla cerimonia: il Prof. Francesco Galli, Delegato Nazionale; il Gen. C.A. Bruno Gallarotti; il Gen. di Div. Lorenzo Valditara; il Col. Ezio Ferrari, Com.te la Scuola di Art. C.A. di Sabaudia; Padre Luigi Ferrari, Cappellano della Divisione Julia; l'Avv. Ermanno Simonetti; Alpini della Sezione di Napoli; la popolazione tutta di Borgo Sabotino.

La cerimonia ha avuto inizio alle 10,30 con lo sfilamento attraverso le vie cittadine. Dopo l'alza-bandiera è stata deposta una corona di alloro al Monumento ai Caduti. E' seguita la Santa Messa celebrata dal nostro Cappellano, Don Luigi Zorzi. E' stato quindi benedetto il Gagliardetto che dalla Madrina, gentile Signora Glorj Tommasini, è stato consegnato all'Alfiere del Gruppo, Alpino Giulio Musolon. Al termine della cerimonia il Presidente della Sezione Ugo Schiappelli, ha rivolto il saluto agli intervenuti, Alpini, Autorità, Cittadinanza, mettendo in risalto, soprattutto, lo spirito di sacrificio e l'attaccamento degli Alpini di Latina verso la propria Sezione e l'Associazione tutta.

Gli scolari davanti al Monumento ai Caduti di Sestola. In piedi, dietro ai ragazzi, l'Organizzatore Nicolini, la Maestra Patrizia Ascari, il Presidente Cortellini, il Capo Gruppo di Sestola Menetti. Accosciato il Vice Presidente Ivo Masini.

MODENA

Alpini e studenti

La Sezione ha avuto, su invito delle rispettive scolaresche, due incontri con la scuola: del primo è stato protagonista, presso la classe IV B di Cibeno di Carpi, il Vice Presidente Ivo Masini; del secondo, presso le classi seconde e terze della Scuola Media Inferiore « R. Montecuccoli » di Pavullo, il Presidente Giovanni Cortellini.

Entrambi hanno intrattenuto i giovani, parlando degli Alpini in Russia: il tutto senza alcuna retorica, dicendo sempre e solo la verità e rispondendo a decine di domande dei ragazzi, desiderosi di conoscere gli avvenimenti dalla viva voce di chi « c'era stato ».

Gli scolari di Cibeno hanno inoltre trascorso una bellissima giornata a Sestola, ospiti di quel Gruppo, fra le nevi di Pian Cavallaro e nel cordiale ambiente dell'Albergo Capriolo il cui proprietario — Artigliere Alpino Giuseppe Lenzini, reduce di Russia — ha offerto loro un lauto pranzo, con la partecipazione dell'84enne Signora Rosa Guidarini, Madre di un altro Artigliere Alpino disperso in Russia.

Inoltre la Sezione, con la fattiva collaborazione dei Gruppi interessati, ha ottenuto dalle Amministrazioni Comunali di Fanano, Montecreto e Sestola che nuovi edifici scolastici siano intitolati alla « Cuneense » al « Gen. Luigi Reverberi » e alla « Julia », mentre un nuovo stupendo viale panoramico di Fiumalbo sarà dedicato alla « Tridentina ».

Il 25 maggio ha avuto luogo l'Adunata Sezionale a Piandelagotti, bellissima località periferica della provincia, ove sono affluiti numerosissimi gli Alpini e gli Ospiti, in testa gli Amici di Reggio Emilia. Dopo la sfilata, Messa al Campo con belle parole dell'officiante Mons. Richeldi e brevissimo discorso del Presidente Cortellini.

MASSA CARRARA

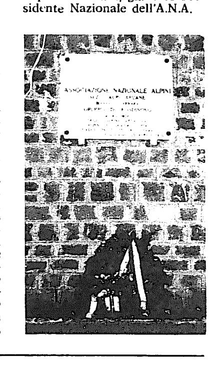
Festa alpina a Fosdinovo

La cittadina di Fosdinovo ha vissuto una grande giornata con una magnifica e significativa Adunata Alpina a carattere interregionale; scopo era la inaugurazione di una Targa che il Gruppo di Fosdinovo dedicava al ricordo di tutti gli Alpini caduti di tutte le guerre di detto Comune.

La data scelta non poteva essere più significativa in quanto coincideva con quella della Liberazione Nazionale e quella della fine della guerra nel territorio del Comune di Fosdinovo, e l'amico Onniboni, con l'aiuto valido del Sindaco Di Casale e della nostra Sezione, ci ha preparato una magnifica giornata alpina, coronata da un bellissimo azzurro e da un sole splendente.

La cerimonia è cominciata verso le 10 del mattino con la S. Messa al campo concelebrata dal nostro Cappellano Don Rosini e dal Reverendo Don Bartolini, Parroco del luogo; vi è stata poi lo scoprimento e la benedizione della Targa-Ricordo ed ha quindi preso la parola il Sindaco che, dopo aver ricordato con viva commozione le tristi giornate della occupazione nazista passate dalla valorosa popolazione fosdinovese, ha parlato dell'alto significato della giornata odierna, ha poi esaltato l'eroismo degli Alpini d'Italia che sia in pace e sia in guerra, sempre, hanno saputo dare prova del loro valore e del loro coraggio, tenendo in ogni momento alto il nome d'Italia.

Madrina è stata la signora Amabile Zannoni, madre di due eroici Alpini, caduti sul Fronte Russo, figli di questa terra alla cui memoria è stata concessa la Croce di Guerra e ad appuntare sul petto di questa meravigliosa Madre le due croci sono stati il Gen. Carini, Vice-Comandante del Commiliter di Firenze, e il Cav. Todisco, Presidente della nostra Sezione; hanno poi preso la parola il Dr. Cagetti, Presidente dell'Interarma della Provincia, lo stesso Todisco ed infine l'oratore ufficiale Cap. Moraschini, già Vice Presidente Nazionale dell'A.N.A.



Al gran completo tutte le massime autorità civili e militari della Provincia fra le quali abbiamo notato: la M.O. al v.m. Cacciatori, il Dott. Inghirami in rappresentanza del Prefetto di Massa-Carrara, il Dott. Del Giudice, già comandante delle formazioni Patrioti Apuani, il T. Col. Bucchione per il Presidio, il Dott. Camilleri per il Questore, il Comandante Gruppo Carabinieri T. Col. Angeli ed i Capitani delle Compagnie di Massa e di Carrara, il Maresciallo Guerrini della Stazione Carabinieri di Fosdinovo, il Cav. Volpi in rappresentanza dell'Ente del Turismo, e molti altri di cui ci sfuggono i nomi e di ciò chiediamo venia.

Oltre al Labaro della Provincia di Massa-Carrara decorato di M.O. al v.m. vi erano i Gonfaloni dei Comuni di Fosdinovo, Fivizzano e Tresana nonché quello del Nastro Azzurro della Provincia con il suo presidente Delia.

Ottimo il servizio della Banda di Vinca e veramente commoventi le canzoni alpine cantate dalla « Corale Fosdinovese » diretta dall'esimio Maestro Bacci; molto festeggiato il Decano dei Soci della nostra Sezione, Cav. Balestracci, già fondatore del Gruppo di Filattiera e bellissimo combattente della 1915-18.

Inatteso il finale di questa intensissima giornata con l'improvviso arrivo in elicottero del Comandante la Regione Tosco-Emiliana, Generale Apollonio.

La bellissima giornata si è chiusa con le più belle canzoni alpine suonate dalla Banda di Vinca.

NUOVI GIORNALI SEZIONALI

MALGA ROMA

Ecco un'altra « perla » che viene ad arricchire la collana dei nostri giornali alpini: ha ripreso le pubblicazioni « Malga Roma », il notiziario bimestrale della Sezione di Roma. Il giornale degli alpini romani, che già vantava una tradizione nella nostra stampa verde, e che è diretto da Ennio Daniele e curato dal redattore capo Ennio Fraticelli, si presenta in una bella veste tipografica ed affronta, con il caratteristico spirito delle « penne nere » romane, i più interessanti problemi della Sezione e dei Gruppi e quelli dell'Associazione. Bentornato, « Malga Roma »!

MONDVI' ARDI'

Con un cappello con su scritto il titolo del giornale sulla lunghissima penna nera, si presenta la testata di « Mondvi-Ardi », il giornale degli alpini della Sezione di Mondovi. Sullo sfondo, ben disegnate, le montagne del Monregalese, il regno delle « penne nere » della divisione Cuneense, in nome della quale i « veci » di questa valorosa Sezione operano in comunità di spirito, com'è nelle loro tradizioni. Il giornale si presenta bene: serio, ricco di notiziari e noi, lieti di questa bella realtà, diamo il più affettuoso benvenuto al giornale degli alpini monregalesi.

LO SCARPONE VALSUSINO

E' uscito « Lo Scarpone Valsusino », giornale trimestrale della Sezione di Susa, anzi « dedicato ai reparti alpini della Valle di Susa », come si legge sotto la meravigliosa testata stampata in verde. Il nuovo periodico si è affiancato alla vivace stampa alpina in una bella veste tipografica e soprattutto con sostanziosi interessanti argomenti. « L'Alpino » sente il dovere di dare il suo entusiastico benvenuto al nuovo periodico che viene ad arricchire la già agguerrita schiera della stampa alpina.

NOI DELLA VALCAMONICA

Sono usciti i primi numeri del giornaletto mensile « NOI DELLA VALCAMONICA », notiziario della omonima sezione A.N.A. redatto a cura di Luciano Viazzi. Esso è inserito nella rivista, di storia, cultura e problemi valligiani « L'OGLIOLO ».

Pur trattando argomenti d'interesse locale riguardanti in particolare il gruppo montuoso dell'Adamello, il notiziario presenta in esclusiva (a puntate per il 1975) il drammatico ed inedito diaro « La 51° Compagnia del battaglione Edolo nella ritirata di Russia », scritto da un valoroso e modesto alpino (che vuol mantenere l'incognito) della stessa Compagnia, allora comandata dal Capitano (ora Generale) Armando Bersani. In particolare vi sono descritti episodi e combattimenti che possono servire ad integrare il recente volume « Nikolajewka, c'ero anch'io ». Coloro che fossero interessati a ricevere questo notiziario possono inviare l'importo di Lire 2.500 (abbonamento annuale alla rivista « L'OGLIOLO ») alla Sezione A.N.A. di Valcamonica c/o il suo Presidente Gianni de Giuli - via Mazzini 61 - CAP 25043 BRENO (Brescia).

PIACENZA

Fraterno raduno a Ziano Costituito il Gruppo

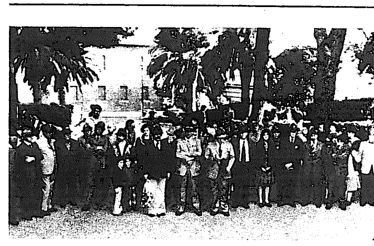
Il Gruppo di Ziano Piacentino è riuscito ad organizzare un davvero fraterno Raduno, la domenica 6 luglio 1975. Così, alla buona, in famiglia, semplicemente, in serena allegria. Ed ha avuto ospiti tanto ambiti: la Medaglia d'Oro Alpino Capitano Comandante Luciano Zani, i Generali O.M.I Leone Ceruti, S. E. Vittorio Musso e Comm. Carlo Lombardini, il Presidente della Sezione Inghilterra Cav. Romeo Rigolli che è di Monastero di Morfasso; del Consiglio Sezionale il Presidente Govoni, il Vice Presidente Cav. Mutti, i Consiglieri Astorri, Cav. Civardi, Capitani Marzolini e Ronda. Folta la rappresentanza del Gruppo di Stradella; pressoché presenti tutti i Gruppi della Sezione. Un migliaio di amici che la Penna unisce, uguaglia, abbraccia. Fanfara in testa, la sfilata per il Capoluogo, tra gli applausi: ammassamento davanti alla lapide dei Caduti. Il Sindaco ed il Presidente Sezionale, allo « Onore ai Caduti », depongono una bella corona che attesta ai gloriosi Caduti per la Patria, la intramontabile ammirazione e gratitudine degli Alpini.

La celebrazione della S. Messa è svolta dal caro Cappellano Sezionale Don Sante Pesatori che, al Vangelo, esalta il sentimento di devozione e di dedizione degli Alpini alla nostra cara Italia. Segue il Presidente Sezionale che ringrazia il signor Sindaco e la popolazione di Ziano per la festosa accoglienza e chiama al microfono il « ribelle » ma poi « obbediente », il carissimo nostro Generale Ceruti. Che discorso coi fiocchi! Breve ma chiaro: è piaciuto a tutti.

A mezzogiorno il rompete le righe, per il ricevimento in Municipio.

Fino a tarda sera, in serena allegria, gli Alpini hanno « occupato » Ziano e Ziano è stata festosamente con loro. Il Capo Gruppo Daturi ed i suoi Collaboratori — e tra questi il bravo « Vecio » Capitano Paolo Marzolini — possono essere davvero soddisfatti.

Poco prima dell'inizio del Raduno si sono ricordati gli Alpini deceduti portando fiori al cimitero.



PISA-LUCCA-LIVORNO

Costituito il Gruppo di Grosseto

E' stato costituito ufficialmente il Gruppo di Grosseto.

Alle ore 18 nella chiesa di S. Francesco, alla presenza di decine di alpini di Grosseto e della Toscana, il Cappellano della Sezione di Pisa - Lucca - Livorno, don Rosini, ha impartito la benedizione al gagliardetto del Gruppo, madrina la prof. M. A. Fommei, nipote del nostro concittadino disperso in Russia, alpino Fommei Enzo.

Successivamente il Cav. Uff. Balleri Franco, presidente della Sezione, ha dato in consegna il gagliardetto al Capo Gruppo di Grosseto, Sig. Busso Riccardo.

Quindi i numerosi partecipanti, incolonnati, accompagnati dalle vivaci note della « banda cittadina » si sono portati al monumento ai Caduti in guerra per deporre una corona di alloro.

L'omaggio ai Caduti è stato reso ancor più solenne dalle vibranti parole in commemorazione dell'avvenimento pronunciate da don Rosini.

Gli oltre duecento partecipanti, fra canti e ricordi alpini, hanno cementato ancor più la fratellanza che unisce quelli della « naja alpina ».

TORINO

Gli alpini di Borgaro a Cima Vallona

Gli Alpini di Borgaro ancora una volta hanno dato grande dimostrazione di attaccamento agli ideali della loro Associazione. Con un pullman di 50 persone sono partiti domenica 1-6-75 al mattino presto: meta di questa gita era l'incontro tra gli Alpini Borgaresi e quelli di Costa di Cadore, e il pellegrinaggio alla chiesetta di Cima Vallona.

Alla chiesetta di Cima Vallona, dove vi era in attesa una immensa folla di Alpini, simpatizzanti, autorità civili e militari, gli Alpini Casula e Milanesio, dopo il presentat arm del picchetto armato e gli onori ai Caduti, hanno deposto una corona di alloro alla lapide posta a memoria dei Caduti; dopo di che è stata officiata la Santa Messa da Don Angelo, parroco di S. Nicolò.

Fra le Autorità erano presenti: il presidente sezione ANA-Cadore, il Colonnello comandante della Val Cismon con il suo Vice comandante, i comandanti delle Stazioni Carabinieri di S. Stefano di Cadore e di Comelico Superiore, i Capi Gruppo con i gagliardetti dei gruppi ANA di Comelico Superiore, Danta, S. Nicolò, Casada ed altre Associazioni Combattentistiche ed Arma.

Al termine della Santa Messa ha preso la parola il Sig. Festini Benigno Presidente ANA Cadore, il quale porgendo il benvenuto ha sottolineato con toccanti parole il valore ed il merito che le truppe alpine hanno sempre dimostrato in pace ed in guerra ed ha ricordato i Caduti di Cima Vallona che perirono per la salvaguardia dei nostri sacri confini.

Soprattutto una frase ha colpito tutti i presenti, quando il Sig. Festini disse: « Signore, fa' che sul tramonto di questi martiri non scenda mai la sera ».

A sua volta il Capo-gruppo di Borgaro Ficetti Edoardo ha ringraziato per la grande accoglienza e la dimostrazione di affetto riservate al Gruppo.

Dopo il ricevimento alla Cappella, il pullman è proseguito per Costa di Cadore, un ridente paesino di 1000 abitanti situato a 1400 mt. di altezza ed al confine con l'Austria. La tortuosa strada che porta al paesino era gremita di striscioni e manifesti inneggianti al Gruppo di Borgaro. Sulla piazzetta del paese i due Gruppi si scambiarono i doni consistenti in bell'issime targhe ricordo.

Lunedì la gita proseguiva per Cortina d'Ampezzo.

VALCAMONICA

Alpini in festa a Toline

Toline sul Lago d'Iseo, ultima propaggine della Valcamonica con la Franciacorta, ha celebrato degnamente il 10° anniversario di fondazione del suo Gruppo Alpini, uno fra i più attivi della Sezione.

Le celebrazioni hanno avuto inizio la sera precedente nella piccola e suggestiva chiesetta di S. Gregorio, addobbata con tricolori e stelle alpine, con un programma di canti alpini mirabilmente eseguiti dal Coro ANA di Sovere. Il giorno dopo, malgrado il tempo inclemente, gli alpini sono convenuti numerosi a Toline (erano presenti i gagliardetti di ben tredici gruppi sezio-

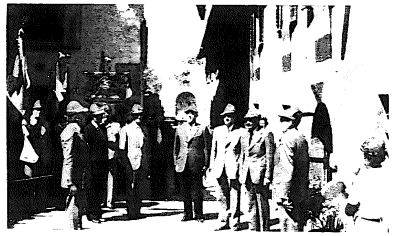
nali) e numerose personalità tra cui il generale Bersani, il Presidente della Sezione ANA di Bergamo Capriolì, il Consigliere Nazionale e Presidente dell'ANA Valcamonica Gianni De Giuli, il Sindaco di Pisogne, il Presidente della Sezione Combattenti signor Bonetti e lo scrittore alpino Giulio Bedeschi, che ha tenuto la commemorazione ufficiale al Monumento dei Caduti. Con il generale Bersani si erano inoltre radunati gli ufficiali dell'Edolo che furono con lui in Russia: Fanetti, Frugoni e numerosi alpini della 51ª Compagnia tra cui il sergente Valentino Bonetti che faceva gli onori di casa, in quanto factotum ed animatore del Gruppo. Nel corso della cerimonia è stata consegnata la Croce di Cavaliere al Merito della Repubblica al Capo gruppo ANA di Toline Giuseppe Facchinetti, sia per quanto ha fatto per il potenziamento del Gruppo che conta oggi ben 70 soci regolarmente iscritti, sia per la sua attività di lavoro che ha dato prosperità e benessere all'intero paese.

PORDENONE

Il Gruppo di Marsure della Sezione di Pordenone, ha inaugurato una chiesetta monumento in memoria dei Caduti di tutte le guerre. L'opera è stata realizzata dagli alpini del Gruppo A.N.A. di Marsure, guidati dall'instancabile Capogruppo Cav. Riccardo Mellina.

TRENTO

La nuova sede di Rovereto



Le Penne Nere di Rovereto hanno finalmente la loro Sede sociale tanto attesa e desiderata.

E' sorta per iniziativa di un ristretto numero di associati del Gruppo « F. Filzi », capeggiato da Mario Agosti che con testarda e decisa volontà, tipicamente alpina, l'ha saputa e potuta realizzare. Anche con l'aiuto tangibile dell'Amministrazione comunale e di vari collaboratori e simpatizzanti.

La nuova Sede è stata inaugurata nel maggio scorso con una cerimonia semplice e con l'intervento di personalità civili, militari e politiche, alla presenza di vari Gruppi alpini della zona e delle rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'Arma.

Tra le personalità erano presenti il Generale Bavosa, il Vice presidente sezionale Aor, i Consiglieri Margonari, Oradini e Grigolli.

Dopo la S. Messa e la benedizione della Sede il Gen. Bavosa ha tagliato il nastro e gli alpini hanno preso possesso della loro Sede che per l'occasione era pavesata a festa.

I partecipanti alla cerimonia avevano prima attraversato in corteo la città, preceduti dalla fanfara alpina di Lizzane, avevano poi deposto corone al monumento ai Caduti e al monumento all'Alpino.

SAVONA

Il nuovo gagliardetto di Stellanello

Domenica 1° giugno gli alpini della Val Merula sono convenuti a Stellanello per la cerimonia di benedizione del nuovo gagliardetto in concomitanza con la festa dei donatori di sangue di cui molti sono « penne nere ».

Dopo l'alzabandiera e la benedizione, madrina la sig.ra Marilena Armato, il rev. Parroco Don Costa ha celebrato la Messa per i Caduti ed ha ricordato con commosse parole lo scopo della manifestazione che accomuna persone disposte al sacrificio per la Patria e per la comunità, esempio di dedizione particolarmente valido in questi periodi di egoismo e di poco amore per il prossimo.

Il saluto degli alpini è stato portato dal Cav. Giuseppe Armato, Capo Gruppo di Stellanello, che ha dato lettura della lettera inviata dal Presidente Siccardi, impedito a presenziare perché a Calizzano per la inaugurazione del monumento ai Caduti alpini. Ha terminato ricordando degli scopi della associazione e del desiderio di vivere sempre in una Patria in pace con tutti e nella tranquillità interna, e di essere sempre degni di quanti hanno dato la vita e la giovinezza per l'Italia.

VALDOBBIADENE

Assemblea Sezionale

E' fatale che quando la bufera si fa più minacciosa la gente si stringa più compatta in famiglia. Per questo, forse, l'Assemblea generale della Sezione ha registrato quest'anno un numero di presenze e di consensi che mai, nella sua storia, le era stato dato di registrare. Segno certo, questo, della validità della realtà associativa dell'A.N.A.

Il Consiglio Direttivo uscente si è presentato, alla scadenza triennale del suo mandato, offrendo ai Soci il lavoro programmato ed attuato nel triennio. Il Presidente, maggiore Umberto Bortolotti, ha svolto la sua relazione morale e finanziaria che sono state approvate all'unanimità; è seguito poi un ampio, appassionato, costruttivo dibattito che bene è servito a verificare ed a puntualizzare alcuni aspetti essenziali della nostra vita associativa. Sono poi seguite le votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo, le quali hanno ampiamente riconfermato il « vecio » maggiore Bortolotto nella carica di Presidente, mentre Vicepresidenti sono stati eletti Vercelloni Giancarlo e Danilo Bogo; Consiglieri sono stati eletti: Anselmi Rino, Bubola Lino, Capretta Albino, Cozza Sergio, Damin Marino, Geronazzo Celestino, Giotto Franco, Guarda Pizzolotto Antonio, Razzolini Mario, Tonello Enrico. Nell'incarico di Segretario è entrato Gatto Giuseppe il quale ha subito rivelato apprezzabili doti di entusiasmo, di competenza e di dedizione.

Pochi giorni dopo, una tragica sterzata del destino spegneva la giovane generosa esistenza del Consigliere Geronazzo Celestino. Il suo posto lasciato vuoto veniva occupato da Oregna Alberico.

Albino Capretta

DI CHI E'?

Un socio della Sezione di Mondovì — Gruppo di Frabosa Soprana — ha rinvenuto a Firenze il giorno dell'Adunata Nazionale, un amplivoce a batteria che ha preso riterendolo quello del proprio Gruppo.

Chi ne è stato involontariamente privato si rivolga a: Virginio Bottero - Capo Gruppo di Frabosa Soprana - Sezione di Mondovì.

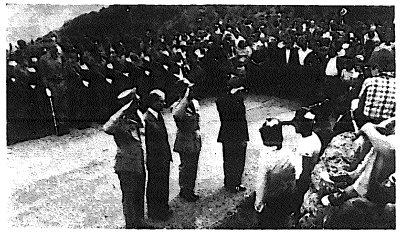
RICERCHE

Acquisto e scambio medaglie risorgimento, cerco decorazione Trinacria.

Scrivere: Cav. Adelmo Tattini - Via Indipendenza 33/A - 40121 Bo'ogna.

CIVIDALE DEL FRIULI

Commemorazione del primo Caduto della guerra 1915-1918



L'annuale adunata sezionale di fine maggio a Casoni Solarie (Drenchia), dove un cippo ricorda il 1° Caduto della guerra mondiale 1915/18, l'alpino Riccardo Di Giusto del Btg. « Cividale », è stata rimandata quest'anno al 20 luglio per permettere ai Soci di partecipare all'adunata della « Julia » a Pordenone, fissata per domenica 25 maggio.

Imponente è stato il convegno di Pordenone e, in proporzione, imponente è stata la partecipazione, al valico di Solarie, di alpini e popolazione.

Presenti un picchetto del « Cividale » e la fanfara della « Julia » che hanno caratterizzato la cerimonia alpina, ha celebrato la messa al campo il cappellano militare dell'8° Alpini, assistito da mons. Valentino Birtig, parroco di Cras di Drenchia. Resi gli onori ai Caduti con la deposizione di corone al cippo, l'avv. Giuseppe D'Este, ufficiale della « Julia », reduce di Russia, dopo il saluto del presidente sezionale ed un appropriato intervento del nuovo sindaco di Drenchia, Zufferli, ha rievocato, con toccanti parole, il sacrificio di Riccardo Di Giusto e di tutti i Caduti, raccogliendo alla fine scroscianti applausi e consensi dagli oltre 2.000 presenti.

Sono intervenuti alla cerimonia il Gen. De Acutis, comandante della « Julia », il Col. Gratton, comandante del 76° Rgt. Fanteria, ufficiali in rappresentanza di reparti alpini e di fanteria, i comandanti della zona della C. di F. e dei CC., i sindaci delle Valli, dirigenti delle sezioni friulane dell'A.N.A. e rappresentanze, con insegne, di associazioni combattentistiche e d'arma.

MODENA

Pellegrinaggio alle Piane di Mocogno

Domenica 6 luglio gli Alpini della Sezione hanno partecipato compatti all'ormai tradizionale pellegrinaggio alla Chiesetta delle Piane, dedicata a tutti gli Alpini modenesi caduti.

La S. Messa è stata officiata da Padre Rivadossi, Cappellano degli Alpini e « ragazzo del '99 »: al termine il Presidente della Sezione, Cortellini, ha pronunciato, com'è sua abitudine, poche parole ma riscaldate dall'intima convinzione, illustrando ai convenuti la figura del « disperso in guerra », al quale la manifestazione era dedicata. Il disperso è veramente tutti i soldati coinvolti nei conflitti, il più derelitto perché è colui che s'è come sperduto nel buio, senza lasciare di sé alcuna traccia ai sopravvissuti e ai parenti.

In mattinata era giunta da Fiumalbo, dov'è temporaneamente custodita, l'Urna del Disperso che contiene un pugno di terra di tutti i fronti e un po' d'acqua di tutti i mari sui quali gl'italiani hanno combattuto: ad accoglierla degnamente c'era l'intero Consiglio Direttivo di Sezione.

Figure che scompaiono

GUIDO ALBARELLI

Troneggia, tuttavia, all'ultimo anelito, fra i suoi alpini che tanto amava.

Un nugolo, sparuto appena, fu attorno al suo fascino, agli albori, una turrida coorte, presto, che di idolatria lo circonfuse nell'apoteosi di beni supremi... Amor di Patria, rettitudine... superbo nocchiero che condusse la nave a vele spiegate per più lustri... Ora il rimpianto abbruna sulla porta il gagliardetto verde!... « Guido Albarelli » scolpito nei nostri cuori resterà indelebile il nome illustre, il monito del valoroso, indomito comandante del Carso, dell'Adamello. Su quel petto ampio, aperto alle bufere rifulge il segno dell'eroe, costellato di piccole strisce cilestrine come il cielo, come le piccole stelline bianco-argentee, splendenti che parlano sommesse di passati ardimenti... Sul cappello la lunga penna... aleggiante il sorriso perenne sulle labbra... « Avanti, avanti ovunque con me », incitavi gli alpini eroi di ieri e di oggi al passo con te, fidenti e fieri sulla scia del coraggio, dell'esempio, dell'abnegazione nelle battaglie, allora fra le nevi e sulle vette, al tuono del cannone!

Salve, salve, Guido Albarelli, che tanto amammo... Tu ci trascini avvinti al Carro Trionfale, fra il canto degli angeli, alle glorie ed alla pace del Paradiso.

Napoli 5 settembre 1975

Ettore Soscia

GIACOMO CANIBUS

La famiglia, duramente colpita, e la Sezione di Savona partecipano la immatura scomparsa del Ten. Col. Giacomo Canibus, da molti anni componente il Consiglio Direttivo Sezionale.

Nato nel 1909 ad Oristano, Ufficiale in spe di artiglieria alpina, partecipò alle operazioni di guerra in Somalia ove, come sottocomandante di batteria, meritò due Croci al V.M.

Prestò servizio nel 1° e nel 4° Reggimento di artiglieria alpina. Gruppi « Mondovì » e « Pinerolo ». Sul fronte greco-albanese ebbe il comando della 8ª Batteria.

I suoi artiglieri lo ebbero sempre come esempio di coraggio e di dedizione al dovere: come fratello maggiore cercava sempre il loro benessere.

Nel 1943 ebbe il comando del Gruppo « Val Po ».

Patriota, lasciato il servizio attivo, ebbe modo di far conoscere anche nel campo industriale locale le sue alte doti di civiltà, la sua serietà, la sua dirittura, la sua affabile serenità acquistando la stima di quanti lo conobbero. Lascia un vuoto incolmabile anche nel consiglio della Sezione ove la sua collaborazione era sempre fattiva: era componente della Commissione per la designazione del « Premio Alpino dell'anno ».

La larga presenza di alpini, di decorati al V.M., di folla ai funerali è stata commossa testimonianza di partecipazione al grave lutto.

A la Signora Bruna, ai figli Bruno, Anna, Giorgio, Ettore e Roberto, al vecchio genitore, ai fratelli, gli associati inviano i sensi del loro affetto e del loro ricordo.

GIACOMO FATUZZO

Ho conosciuto personalmente per la prima volta il Generale Giacomo Fatuzzo nell'estate 1956 e ho avuto modo di apprezzarne le singolari altissime virtù di mente e di cuore e di apprendere da Lui il sapere, non soltanto militare, e la dirittura che ce lo fanno ricordare Maestro e Comandante.

Fui Suo collaboratore durante il periodo di Comando della Brigata Alpina « Taurinense », periodo intenso di una attività addestrativa personalizzata dalla Sua profonda preparazione nel settore organizzativo e permeata di quell'esperienza diretta di guerra che doveva poi descrivere nel libro « Storia della Julia nella Campagna di Grecia » vissuta quale Comandante del Battaglione « L'Aquila ».

Per me fu anche un padre vigile e prodigo di consigli, educatore nei precetti e più ancora nell'esempio.

E' con questi sentimenti che desidero ricordarne la figura a tutti i Suoi Alpini e a tutti i Suoi dipendenti e allievi.

Nato a Vittoria il 14 novembre 1900 ha frequentato Accademia - Scuola di Guerra - Centro Alti Studi Militari. Laurea in Matematica.

Partecipò alle Campagne di guerra in A.O.I., fronte Sud, e di Grecia.

Due medaglie di bronzo al v.m. e un avanzamento per merito di guerra mettono in evidenza il valore del Suo contributo.

Nella lunga carriera ha svolto tre principali attività: di Comando - di Stato Maggiore e didattica.

Dal Comando della 63° compagnia alpina passò al Comando del Btg « L'Aquila » in guerra.

Rimpatriato per ferita assunse poi il Comando del Btg. « Trento ». Il 6° Alpini e la « Taurinense » concludono questo settore.

Svolse impegnativi incarichi di S.M. nel R. Corpo Truppe Coloniali della Cirenaica, della Libia e in Africa Orientale. Capo Sezione Operazioni del Comando Divisione « Julia » in Albania, ebbe successivamente incarichi presso l'Ufficio Addestramento dell'S.M.E. e all'estero quale Presidente della Sezione Esercito del Comitato Internazionale per la Comunità Europea di Difesa in Parigi.

Lunga e importante la sua attività didattica: qual'e Insegnante titolare di Servizio di S.M., Politica ed Economia di guerra dal 1947 al 1951 sia presso la Scuola di Guerra dell'Esercito che presso la Scuola di Guerra Aerea.

Diresse l'Istituto Stati Maggiori Combinati dal 1954 al 1956 e fu poi Direttore della 1ª Sezione del Centro Alti Studi Militari dal 1958 al 1960.

Il seme gettato in tutti questi anni si perpetua nel pensiero e nel lavoro di chi lo ebbe Maestro e Guida.

Non posso chiudere queste mie note senza ricordare la gentile Sua Consorte Signora Maria che gli fu compagna nelle vicende gioiose e tristi della vita e che lo assistette con non comune forza d'animo in questi ultimi due anni per nascondere al Marito la gravità del male che lo stava minando, e senza assicurarLe che Le siamo vicini nel dolore e nella devozione al ricordo della nobile figura dello Scomparso.

Gen. Giacomo Durio

Anagrafe alpina

Alpinifici

BELLUNO — Il Gruppo di Agordo annuncia le avvenute nozze dei soci Silvano Da Roit con la gentile signorina Angelina Da Roit; Bruno Da Roit con la gentile signorina Maria Grazia Mezzacasa e assieme ai soci di La Valle porge ai novelli sposi vive felicitazioni.

Il Gruppo di Caprile-Alleghe-Rocca P. annuncia l'avvenuto matrimonio del socio Giacomo Pollazzon con la gentile signorina Loretta Chizzoli e porge vive felicitazioni.

Il Gruppo di Caprile-Alleghe-Rocca P. si unisce alla gioia dei familiari del socio Felice Franceschi per le nozze del figlio Silvio con la gentile signorina Alda Colli.

CUNEO — Gruppo di Cuneo. Il socio Franco Brignone si è unito in matrimonio con la signorina Renata Mondino. Auguri e felicitazioni.

Gruppo di Peveragno. Rallegramenti ed auguri al socio Sebastiano Renaudo unitosi in matrimonio con la signorina Maria Luisa Tomasino.

Gruppo di Rio Torto. Il socio Livio Olivero si è unito in matrimonio con la signorina Carla Vada. Auguri e felicitazioni.

DOMODOSSOLA — Il socio Fiorenzo Narciso del Gruppo di Castiglione d'Ossola si è unito in matrimonio con la signorina Loredana Villa.

FELTRE — Il socio Renato Canzan del Gruppo di Lentiai si è unito in matrimonio con la signorina Lorenza Tieppo. Felicitazioni.

IMPERIA — Gruppo di Coldirodi. Si sono sposati:

il socio Fulvio Gazzano con la signorina Anna Maria Di Giuseppe;

il socio Sauro Grillo con la signorina Angela Invernizzi; la rag. Emilia Rossi, sorella del rag. Camillo Rossi segretario del Gruppo, si è unita in matrimonio con il rag. Andrea Mazzocchi. Sinceri auguri.

MONDOVI' — si sono uniti in matrimonio:

Gruppo di Vicoforte. Il socio Rinaldo Sciandra con la signorina Claressa Blengino; il socio Paolo Nasi con la signorina Luciana Cauda.

Gruppo di S. Grato. Il socio Vincenzo Bertolino con la signorina Celina Garelli.

Gruppo di Ferrone. Il socio Mario Rodighiero con la signorina Silvana Elladi; il socio G. Piero Canavero con la signorina Rosanna Dadone.

Gruppo di Villanova. Il socio Costantino Ambrogio con la signorina Lucia Ramondetti.

Gruppo di Monastero Vasco. Il Capo Gruppo Attilio Corsini annuncia il matrimonio della figlia Marisa con il Sig. Mario Gotta.

PADOVA — Gruppo di Grantorto. L'Alpino Bruno Scomodon ha sposato la gentile signorina Angela Carmelo; l'Alpino Pietro Caregnato ha sposato la gentile signorina Miriam Gallo; l'Alpino Graziano Bergamin ha sposato la gentile signorina Donata Vanzo; l'Alpino Dorino Bertan ha sposato la gentile signorina Milena Sgarbossa.

PAVIA — I componenti del Gruppo di Robbio e la Sezione annunciano le nozze del socio Armando Cespinoli con la gentile signorina Maurizia Galasso. Felicitazioni ed auguri di tanti bocia.

PIACENZA — Il socio Piero Losi del Gruppo di Calendasco si è unito in matrimonio con la signorina Giovanna Franchi.

SALUZZO - Il Geom. Mauro Barbieri, socio del Gruppo di Verzuolo, ha sposato la signorina Olimpia Cavallo.

VARESE — Il socio Silvano Calderato del Gruppo di Luvinate ha sposato la signorina Marisa Sauter.

Scarponcini

BELLUNO — Il Gruppo di Sospirolo annuncia la nascita di:

Grazia del socio Gianni Piccolin; Moira del socio Fernando Lise; Andrea del socio Alessandro Bellencin, e si associa alla gioia dei genitori.

BERGAMO - Gruppo di Rissino. Al socio Valentino Bolis è nata la primogenita Samanta.

Al Capo Gruppo Walter Valsecchi e nato il secondogenito Maurizio.

BRENO — Gruppo di Ponte di Legno. Il socio Federico Zampatti e la gentile consorte annunciano la nascita della primogenita Mara.

Gruppo di Vione. Il socio Savilio Testini annuncia con gioia la nascita della primogenita Stefania.

BRESCIA — I soci del Gruppo di Bottonaga porgono vive felicitazioni a Raffaele Stramacchia per la nascita del figlio Paolo.

CUNEO - Gruppo di Bra. E' nato Corrado, nipote del socio cav. Giuseppe Borio.

Gruppo di Cavallermaggiore. E' nata Maria Teresa secondogenita del socio Giuseppe Mina.

Gruppo di Fossano. E' nato Marco, secondogenito del socio alpino Francesco Conte. Congratulazioni vivissime.

FELTRE — Gruppo di Aune. E' nata Cinzia, secondogenita del socio Fulvio De Bortoli.

Il socio Rito Zatta, vice capo gruppo di Tomo, annuncia la nascita della primogenita Serena.

Il Gruppo di Vellai-Cart porge vivissimi rallegramenti ai soci sottosegnati per la nascita di:

Sonia, primogenita di Primo Torresin; Barbara, secondogenita di Vanni Ceccato.

GEMONA DEL FRIULI — Il Gruppo di Ospedaletto porge le sue felicitazioni al socio Mario Bertossi per la nascita del figlio Massimo.

IMPERIA — Gruppo di Coldirodi. Il socio ten. avv. Italo Fiore annuncia l'arrivo di Arianna e di Stefania, due belle « stelle alpine ».

Il socio Francesco Guardi è lieto di annunciare la nascita di Chiara, prima stella alpina della serie. Auguri vivissimi e buon proseguimento.

MONDOVI' — Sono nati:

Gruppo di Vicoforte. Francesco di Corrado Caravero; Gianpaolo di Attilio Berretta; Walter di Angelo Raviolo; Marco di Giovanni Bonelli.

Gruppo di Gratteria. Stefano di Matteo Bertone; Mario di Andrea Bruno; Massimo di Giuseppe Aimo; Marisa di Giuseppe Toscano.

Gruppo di Monastero Vasco. Elena di Stefano Turco.

Gruppo Ferrone. Enrico di G. Franco Tamagnone; Francesco di Dario Bonio; Marco di Vanni Martorano; Paolo di Mario Mulassano; Danilo di Stefano Mirto; Maurizio di Roberto Dorini; Nadria di Pasquale Ravotti; Marisa di Ernesto Peirano; Giulia di Brunello Capotorto.

Gruppo di Cortemilia. Cristina di G. Battista Ghriglione; Silvia di Piero Priero.

OMEGNA — E' nato Paolo, nipote del consigliere sezionale Gino Gloria.

Gruppo di Granerolo. E' nata Mirella, nipote del Capo Gruppo Giulio Zanoia; è nata Marina, figlia del socio Angelo Guidetti.

PADOVA — Gruppo di Grantorto. L'Alpino Ivano Zecchin e Lidia Rossi annunciano la nascita del bocia Alessandro.

Gruppo di Pontelongo. Il vecchio Alpino Antonio Tappatello annuncia con gioia la nascita del bocia Alvise, diciottesimo nipote.

PALERMO — Carlo, secondogenito dell'alpino rag. Paolo Palumbo, dopo il battesimo impartitogli da Don Irlandese ha ascoltato « La preghiera dell'alpino ».

PARMA — Gruppo di Albareto. E' nato Nicola, figlio del socio Arnaldo Ferrari.

Gruppo di Anzola. E' nata Maria Elena, figlia del Capo Gruppo Davide Chiappari.

PAVIA — Due stelle alpine sono sbocciate nella nostra Sezione: Cristina che ha allietato la casa del Capo Gruppo di Robbio, Egidio Maestroni, e Michele la casa del socio Marco Tronconi. Ad entrambi felicitazioni e un prossimo bis.

PISA - LUCCA - LIVORNO — Gruppo di Pietrasanta. Al socio Giuseppe Rosi, valido collaboratore del Gruppo, è nato un bel nipotino: Simone Giannini.

SALO' — Il Gruppo di Sirmione porge vivissimi rallegramenti agli alpini Aldo Catrini per la nascita del figlio Luca e Mario Dal Prà per la nascita del figlio Massimo. Ai neoalpini tanti auguri.

SALUZZO — E' nato il bocia Emanuele, figlio del socio Eraldo Rabbia di Manta.

VARESE — Gruppo di Laveno Mombello. E' nata Federica Carla dell'Alpino Cirro Ferri.

Gruppo di Vedano Olona. E' nata Viviana, primogenita dell'alpino Renato Lamera.

Lutti

BELLUNO — Il Gruppo « Val Zoldana » partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa dei propri soci Giuseppe Carocari, Valentino Toscani, Floriano Pra Levis, Silvio Pra, Giovanni Fontanella.

BERGAMO — Gruppo di Pedrengo. L'alpino Ettore Poloni annuncia con dolore la scomparsa dello zio alpino Pietro Facoetti e porge ai parenti le più sentite condoglianze.

BRENO — Gruppo di Vione. Gli amici del Gruppo annunciano la scomparsa dei soci Antonio Riva e Paolo Guadrubbi.

Gruppo di Capo di Ponte. E' mancato il socio Carlo De Pedro, reduce di Russia.

CANADA' — E' deceduto il socio Agostino Prevedello del Gruppo di Vancouver.

CARNIA — Il socio Gioacchino Agostinis di Fielis annuncia la morte, avvenuta a Vene-